

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENTINO - TIROLER ETSCHLAND

UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI

SEDUTA

8.

SITZUNG

11-4-1961

Presidente: ALBERTINI

Vicepresidente: PUPP

IV. LEGISLATURA - IV. LEGISLATURPERIODE

A CURA DELL'UFFICIO
RESOCONTI CONSILIARI

INDICE

Disegno di legge n. 5:

**« Stati di previsione dell'entrata e della
spesa della Regione Trentino - Alto Adige
per l'esercizio finanziario 1961 »**

*Dichiarazioni programmatiche del Presidente
della Giunta regionale*

pag. 24

INHALTSANGABE

Gesetzentwurf Nr. 5:

**« Voranschläge der Einnahmen und Aus-
gaben der Region Trentino - Tiroler Etsch-
land für das Rechnungsjahr 1961 »**

*Programmatische Erklärungen des Präsidenten
des Regionalausschusses*

Seite 24

Ore 9,15.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

MARZIANI (Segretario questore - D.C.):
(fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 6 aprile 1961.

MARZIANI (Segretario questore - D.C.):
(legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni sul verbale? Nessuna, il verbale è approvato. Devo pri-

ma comunicare al Consiglio l'invito della Mostra dei Vini trentini ai consiglieri regionali di voler visitare ufficialmente la Mostra. Io vorrei chiedere al Consiglio quando intende effettuare questa visita. Chi vuole la parola?

Vogliamo intanto sentire la relazione del Presidente della Giunta.

Punto 7 dell'Ordine del giorno: **Disegno di legge n. 5:** « *Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione Trentino - Alto Adige per l'esercizio finanziario 1961* ».

La parola, per la relazione della Giunta, all'Assessore alle finanze Fronza.

FRONZA (Assessore suppl. finanze e patrimonio - D.C.):

Le previsioni per l'esercizio finanziario 1961 si compendiano come dal prospetto che segue, nel quale viene anche effettuato il raffronto delle previsioni medesime con quelle approvate per il corrente esercizio 1960:

	PREVISIONE DEGLI ESERCIZI		DIFFERENZA
	1960	1961	
PARTE EFFETTIVA			
Spesa	7.924.458.813	8.279.887.163	+ 355.428.350
Entrata	8.761.998.000	8.927.996.000	+ 165.998.000
Avanzo effettivo	+ 837.539.187	+ 648.108.837	— 189.430.350
MOVIMENTO DI CAPITALI			
Spesa	837.539.187	738.108.837	— 99.430.350
Entrata	—	90.000.000	— 90.000.000
Eccedenza della spesa sull'entrata	— 837.539.187	— 648.108.837	+ 189.430.350
IN COMPLESSO			
Entrata	8.761.998.000	9.017.996.000	+ 255.998.000
Spesa	8.761.998.000	9.017.996.000	+ 255.998.000
Differenza	—	—	—

In complesso, gli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio finanziario 1961 presentano rispettivamente, un'entrata e una spesa di lire 9.017.996.000, con un aumento di lire 255.998.000 in confronto della previsione dell'esercizio in corso.

Per quanto si riferisce alla parte effettiva, si riscontra un avanzo di lire 648.108.837 inferiore di lire 189.430.350 a quello delle previsioni iniziali dell'esercizio in corso. L'indicato avanzo di lire 648.108.837 risulta dalla differenza tra l'avanzo di lire 5.449.534.323 per la parte ordinaria ed il disavanzo di lire 4.801.425.486 per la parte straordinaria, come dai dati che seguono, posti a raffronto con quelli corrispondenti dell'esercizio 1960:

	PREVISIONE DEGLI ESERCIZI		DIFFERENZA
	1960	1961	
PARTE ORDINARIA			
Spesa	2.920.617.160	3.134.665.677	+ 214.048.517
Entrata	8.440.200.000	8.584.200.000	+ 144.000.000
Avanzo	+ 5.519.582.840	5.145.221.486	— 70.048.517
PARTE STRAORDINARIA			
Spesa	5.003.841.653	5.145.221.486	+ 141.379.833
Entrata	321.798.000	343.796.000	+ 21.998.000
Disavanzo	4.682.043.653	4.801.425.486	— 119.381.833

A determinare le suesposte risultanze, di parte effettiva, concorrono anche le somme accantonate per la copertura di provvedimenti legislativi.

La diversità delle risultanze che si registrano per i due titoli del bilancio ha riferimento con le poste che ai titoli medesimi sono attribuite e che, per la parte ordinaria, includono la quasi totalità delle entrate, mentre notevoli settori della spesa danno luogo, invece, a poste di carattere straordinario, quali quelle inerenti ai settori fondamentali della economia regionale: l'agricoltura e le foreste, l'industria, il commercio, il turismo ed i lavori pubblici.

Le previsioni di cui trattasi vengono esaminate in maggior dettaglio, nei paragrafi che seguono, distintamente per la parte effettiva e per il movimento di capitali.

PARTE I.

STATO DI PREVISIONE DELL'ENTRATA

I. - RISULTATI GENERALI

Le entrate dell'esercizio finanziario 1961, poste a confronto con quelle approvate per il corrente esercizio, presentano i risultati seguenti:

	Entrata ordinaria	Entrata straordinaria		TOTALI GENERALI
	Parte effettiva	Parte effettiva	Movim. di capitali	
1960	8.440.200.000	321.798.000	—	8.761.998 000
1961	8.584.200.000	343.796.000	90.000.000	9.017.996.000
	+ 144.000.000	+ 21.998.000		
	+ 165.998.000		90.000.000	+ 255.998.000

In complesso lo stato di previsione dell'entrata per l'esercizio 1961 presenta un aumento di lire 255.998.000 di cui lire 165.998.000 riguardano la parte effettiva e lire 90.000.000 quella per movimento di capitali.

L'aumento di lire 165.998.000, che le previsioni delle entrate effettive presentano rispetto a quello approvato per il corrente esercizio, è dovuto principalmente ad una prevista maggiore compartecipazione ai tributi erariali di cui all'art. 60 dello Statuto (lire 150 milioni), ad un maggior gettito delle imposte erariali e regionali (lire 65 milioni) e ad un maggior introito (lire 21.998.000) previsto per rimborsi e concorsi nelle spese nonchè ad una minore entrata (lire 71 milioni) nei redditi patrimoniali e nelle entrate diverse.

L'aumento di lire 90 milioni nelle entrate per movimento di capitali deriva dalla iscrizione nella rubrica « partite che si compensano nella spesa » dello stanziamento di lire 80.000.000 inerente alle provvidenze derivanti dall'applicazione dell'art. 10 della legge 4 marzo 1958, n. 174 e, nella rubrica « vendita di beni » dello stanziamento di lire 10.000.000 concernente l'entrata che presumibilmente si verificherà nel corso della gestione in seguito all'alienazione di terreni del demanio forestale regionale non adatti a far parte del demanio stesso.

II. - VARIAZIONI NELLE ENTRATE EFFETTIVE

Nel seguente prospetto si confrontano, per le entrate effettive ordinarie e straordinarie, le previsioni degli esercizi finanziari 1960 e 1961 indicando per i vari gruppi, le differenze risultanti:

RUBRICHE	Previsioni per l'esercizio 1960	Differenze in + o in -	Previsioni per l'esercizio 1961	Rapporto percentuale sull'ammontare complessivo delle entrate effettive per l'esercizio 1961
Redditi patrimoniali	417.200.000	— 49.500.000	367.700.000	4,12
Proventi netti di aziende e gestioni autonome	—	—	—	—
Imposte regionali	720.000.000	+ 25.000.000	745.000.000	8,34
Imposte erariali devolute interamente alla Regione	880.000.000	+ 35.000.000	915.000.000	10,25
Compartecipazioni	6.245.000.000	+ 155.000.000	6.400.000.000	71,68
Rimborsi e concorsi nelle spese	326.798.000	+ 26.998.000	348.796.000	3,91
Entrate diverse	173.000.000	— 21.500.000	151.500.000	1,70
TOTALE	8.761.998.000	+ 165.998.000	8.927.996.000	100,-

Redditi patrimoniali

Le entrate di questa rubrica sono previste per l'esercizio finanziario 1961 in lire 367.700.000 con una diminuzione di lire 49.500.000 sulle previsioni iniziali dell'esercizio in corso.

Tale diminuzione è costituita dalle seguenti minori entrate:

- lire 3 milioni nei diritti sui permessi di ricerca mineraria e sulla concessione dell'esercizio di miniere per effetto delle rinunce a permessi di ricerca di minerali radioattivi;
- lire 27 milioni nel reddito lordo delle foreste demaniali regionali, derivante dall'attuazione dei piani economici delle aziende;
- lire 18 milioni negli interessi su crediti e nei dividendi su quote di capitale azionario, in conseguenza dei minori dividendi versati dalle società a partecipazione regionale e della progressiva riduzione dei crediti liquidi;
- lire 1.500.000 nei proventi netti delle aziende patrimoniali della Regione per effetto della poco favorevole stagione estiva.

Imposta regionale sull'energia elettrica

Si prevede che nel prossimo anno l'energia prodotta in regione dagli impianti con potenza superiore ai 220 kW raggiungerà i 7.800 milioni di kWh; tenendo presenti le esenzioni di cui all'art. 1 della legge regionale 9 ottobre 1953, n. 14, il gettito relativo all'imposta regionale, per l'esercizio finanziario 1961, si valuta in 745 milioni di lire, con un aumento di lire 25 milioni nei confronti delle previsioni iniziali per il corrente esercizio.

Imposte erariali devolute interamente alla Regione

Le entrate di questa rubrica, poste a confronto con quelle approvate per il corrente esercizio, presentano un aumento di lire 35 milioni. A costituire tale aumento concorrono i proventi dell'imposta ipotecaria per lire 20 milioni (con un gettito complessivo di lire 440 milioni) e i proventi dell'imposta governativa per l'energia elettrica ed il gas consumati in regione (lire 15.000.000) il cui ammontare si presume raggiungerà nell'esercizio 1961 la somma di lire 475 milioni.

Compartecipazioni

Le previsioni delle compartecipazioni ai tributi erariali, che per l'esercizio in corso ammontano a lire 6.245 milioni, si elevano per l'anno finanziario 1961 a lire 6.400 milioni, con un aumento di lire 155 milioni.

Detto aumento è così determinato:

- lire 5 milioni sul gettito dei 9/10 del canone annuo per le concessioni di grande derivazione di acque pubbliche, derivanti dalla revisione in corso delle concessioni a suo tempo accordate;
- e lire 150 milioni sulla maggiore prevista compartecipazione al gettito dei tributi di cui all'art. 60 dello Statuto, in seguito all'accordo raggiunto con il Governo per l'anno 1961.

Rimborsi e concorsi nelle spese

Il totale di questa rubrica, pari a lire 348.796.000 è così rappresentato:

PARTE ORDINARIA:

- lire 5.000.000 dovuto ai presunti versamenti che i funzionari delegati effettueranno nel corso dell'esercizio finanziario 1961 a titolo di disponibilità residue inutilizzabili sulle aperture di credito e alle somme che verranno introitate per rimborso spese di riscaldamento delle case dei dipendenti regionali.

PARTE STRAORDINARIA:

- lire 1.798.000 quale settima quota del contributo trentacinquennale concesso dallo Stato in base alla legge 2 luglio 1949, n. 408, per la costruzione della prima casa per i dipendenti regionali;
- lire 1.998.000 quale seconda annualità del contributo statale trentacinquennale concesso in base alla legge 2 luglio 1949, n. 408, per la costruzione della seconda casa per i dipendenti regionali;
- lire 320.000.000 che costituiscono la quota parte che si presume verrà riconosciuta dallo Stato alla Regione sugli stanziamenti concernenti le provvidenze a favore dei territori montani, in applicazione della legge regionale 8 febbraio 1956, n. 4;
- lire 20.000.000 quale presunta entrata derivante dall'applicazione dell'art. 2 della legge 4 marzo 1958, n. 174.

Entrate diverse

Le minori entrate di lire 20 milioni negli interessi su giacenze di Tesoreria, e di lire 1.500.000 nelle entrate diverse costituiscono la diminuzione di questa rubrica sulle previsioni di lire 173 milioni per l'esercizio corrente, determinando così, per l'anno 1961, un importo di lire 151.500.000.

III. - VARIAZIONI NELLE ENTRATE PER MOVIMENTO DI CAPITALI

Le entrate di questa categoria, che per l'esercizio in corso non erano previste, ammontano per l'anno 1961 a lire 90.000.000 di cui lire 80.000.000 sono rappresentate dagli introiti derivanti dall'applicazione dell'art. 10 della legge 4 marzo 1958, n. 174 recante provvidenze al settore turistico, e lire 10.000.000 riguardano la vendita di terreni del demanio forestale.

PARTE II.

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA

I. - RISULTATI GENERALI

Lo stato di previsione della spesa per l'esercizio 1961 reca, in complesso, un onere di lire 9.017.996.000, di cui lire 8.279.887.163 concernente la parte effettiva e lire 738.108.837 quella per movimento di capitali, con un aumento in confronto della spesa autorizzata per l'esercizio in corso, di complessive lire 255.998.000.

Mentre la categoria I - Spese effettive - presenta un aumento di lire 355.428.350, la categoria II - Movimento di capitali - contempla una diminuzione di lire 99.430.350 nei confronti delle previsioni iniziali per l'esercizio in corso per le corrispondenti categorie.

Ciò risulta dal prospetto che segue:

	SPESA ORDINARIA		
	S o m m a		Differenza
	delle previsioni che si propongono per l'esercizio 1961	delle previsioni per l'esercizio 1960	
C A T E G O R I A I			
Spese effettive	3.134.665.677	2.920.617.160	+ 214.048.
C A T E G O R I A I I			
Movimento di capitali	—	—	—
T O T A L E	3.134.665.677	2.920.617.160	+ 214.048.

Avuto riguardo alla ripartizione tra i vari Assessorati, le variazioni proposte per l'esercizio finanziario 1961 possono essere riepilogate, a seconda dei vari titoli e categorie, nel prospetto che segue:

SPESA STRAORDINARIA			T O T A L E		
S o m m a		Differenza	S o m m a		Differenza
delle previsioni che si propongono per l'esercizio 1961	delle previsioni per l'esercizio 1960		delle previsioni che si propongono per l'esercizio 1961	delle previsioni per l'esercizio 1960	
5.145.221.486	5.003.841.653	+ 141.379.833	8.279.887.163	7.924.458.813	+ 355.428.350
738.108.837	837.539.187	— 99.430.350	738.108.837	837.539.187	— 99.430.350
5.883.330.323	5.841.380.840	+ 41.949.483	9.017.996.000	8.761.998.000	+ 255.998.000

A S S E S S O R A T I E C A T E G O R I E	S P E S A O R D I N A R I A		
	S o m m a		Differenze
	Previsioni 1961	Previsioni 1960	
C A T E G O R I A I			
<u>Spese effettive</u>			
Finanze, credito e cooperazione	2.337.065.677	2.102.800.160	+ 134.265.
Agricoltura e foreste	564.500.000	527.000.000	+ 37.500.
Industria, commercio, turismo e trasporti	4.000.000	2.667.000	+ 1.333.
Lavori Pubblici	3.200.000	1.600.000	+ 1.600.
Affari generali	177.400.000	163.400.000	+ 14.000.
Predidenza, assistenza sociale e sanità	148.500.000	123.150.000	+ 25.350.
TOTALE Categoria I	3.134.665.677	2.920.617.160	+ 214.048.
C A T E G O R I A I I			
<u>Movimento di capitali</u>			
Finanze, credito e cooperazione	—	—	—
Agricoltura e foreste	—	—	—
Industria, commercio, turismo e trasporti	—	—	—
Previdenza, assistenza sociale e sanità	—	—	—
TOTALE Categoria II	—	—	—
TOTALE GENERALE	3.134.665.677	2.920.617.160	+ 214.048.

SPESA STRAORDINARIA			T O T A L E		
S o m m a		Differenze	S o m m a		Differenze
Previsioni 1961	Previsioni 1960		Previsioni 1961	Previsioni 1960	
682.126.486	565.096.653	+ 117.029.833	2.919.192.163	2.667.896.813	+ 251.295.350
1.792.350.000	1.943.350.000	— 151.000.000	2.356.850.000	2.470.350.000	— 113.500.000
720.595.000	424.595.000	+ 296.000.000	724.595.000	427.262.000	+ 297.333.000
1.113.100.000	1.283.600.000	— 170.500.000	1.116.300.000	1.285.200.000	— 168.900.000
107.400.000	223.200.000	— 115.800.000	284.800.000	386.600.000	— 101.800.000
729.650.000	564.000.000	+ 165.650.000	878.150.000	687.150.000	+ 191.000.000
5.145.221.486	5.003.841.653	+ 141.379.833	8.279.887.163	7.924.458.813	+ 355.428.350
508.108.837	520.083.516	— 11.974.679	508.108.837	520.083.516	— 11.974.679
110.000.000	107.500.000	+ 2.500.000	110.000.000	107.500.000	+ 2.500.000
100.000.000	200.000.000	— 100.000.000	100.000.000	200.000.000	— 100.000.000
20.000.000	9.955.671	+ 10.044.329	20.000.000	9.955.671	+ 10.044.329
738.108.837	837.539.187	— 99.430.350	738.108.837	837.539.187	— 99.430.350
5.883.330.323	5.841.380.840	+ 41.949.483	9.017.996.000	8.761.998.000	+ 255.998.000

II. - VARIAZIONI NELLE SPESE EFFETTIVE

Nel seguente prospetto si confrontano per le spese effettive ordinarie e straordinarie le previsioni degli esercizi finanziari 1960 e 1961, indicando per i vari assessorati le differenze risultanti:

ASSESSORATI	Previsioni		Differenze in + o in -	Rapporto percentuale sull'ammontare complessivo delle spese effettive per l'esercizio 1961
	1960	1961		
Finanze, credito e cooperazione	2.237.330.813	2.569.192.163	+ 331.861.350	32,40(*)
Agricoltura e foreste	2.470.350.000	2.356.850.000	— 113.500.000	29,72
Industria, commercio, turismo e trasporti	427.262.000	724.595.000	+ 297.333.000	9,14
Lavori pubblici	1.285.200.000	1.116.300.000	— 168.900.000	14,08
Affari generali	386.600.000	284.800.000	— 101.800.000	3,59
Previdenza, assistenza sociale e sanità	687.150.000	878.150.000	+ 191.000.000	11,07
TOTALE	7.493.892.813	7.929.887.163	+ 435.994.350	100,-
Fondi di riserva e fondi speciali	430.566.000	350.000.000	— 80.566.000	
TOTALE	7.924.458.813	8.279.887.163	+ 355.428.350	

(*) di cui il 15,68 rappresenta spese di personale (vedasi paragrafo III).

Finanze, credito e cooperazione

Per quanto concerne la rubrica finanze, credito e cooperazione, l'aumento previsto in lire 331.861.350 in confronto dell'esercizio 1960, risulta dalle seguenti variazioni:

PARTE ORDINARIA:

— Spese per gli Organi e servizi generali della Regione	+ 4.800.000
— Oneri generali della Regione	+ 500.000
— Spese comuni a tutti gli assessorati	+ 207.800.000
— Spese diverse	+ 1.731.517

PARTE STRAORDINARIA:

— Spese diverse	+ 18.000.000
— Oneri generali della Regione	+ 94.696.833
— Cooperazione	+ 4.333.000

TOTALE + 331.861.350

A determinare la variazione in più nelle « Spese per gli Organi e servizi generali della Regione » della parte ordinaria, concorrono la maggiore spesa di lire 6 milioni per il Consiglio regionale ed il minor onere di lire 1.200.000 nelle spese per la « Presidenza della Giunta regionale e servizi dipendenti ».

La variazione in aumento nelle « Spese comuni a tutti gli assessorati » va riferita essenzialmente ai maggiori oneri per il personale derivanti in particolar modo dall'applicazione della legge regionale 7 settembre 1958, n. 23, e successive modificazioni.

L'aumento di lire 94.696.833 che si riscontra negli « Oneri generali della Regione » della parte straordinaria risulta dalla differenza tra il maggior onere per l'iscrizione in bilancio degli interessi compresi nelle annualità da corrispondere in ammortamento dei mutui di complessive lire 1.000 milioni da contrarre nell'esercizio 1961 e le minori spese derivanti dallo sviluppo dei piani di ammortamento dei mutui contratti in precedenza, nonché da incrementi negli oneri patrimoniali.

A determinare le variazioni in più nelle « Spese diverse » della parte straordinaria, concorrono la minore spesa di lire 15.000.000 relativa alla cessazione dell'onere per la partecipazione all'Ente Fiera di Bolzano e le maggiori spese derivanti dall'applicazione delle leggi regionali concernenti la partecipazione alle celebrazioni del primo centenario dell'Unità d'Italia (lire 30 milioni) e l'indennizzo al Convitto Nazionale Damiano Chiesa di Bolzano per il risarcimento dei danni subiti dall'occupazione dei locali da parte del Corpo permanente dei vigili del fuoco di Bolzano (lire 3 milioni).

I fondi di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine e per le spese impreviste subiscono delle variazioni rispetto all'esercizio in corso sia per adeguare il primo alle maggiori necessità che si verificheranno durante la gestione che per ripristinare il secondo nell'ammontare previsto negli anni decorsi.

Il fondo speciale per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi ammonta per l'esercizio 1961 a lire 230.000.000 e sarà utilizzato come segue:

— Provvidenze nel settore del turismo	L. 130.000.000
— Provvidenze nel settore del commercio	L. 50.000.000
— Provvidenze nel settore agricolo	L. 50.000.000
T O T A L E	L. 230.000.000

Agricoltura e foreste

A determinare la diminuzione di lire 113.500.000 che si rileva in questo gruppo di spese concorrono:

— Sperimentazione pratica e propaganda agraria	—	2.500.000
— Eliminazione del fondo per le spese inerenti l'elezione di Consigli agrari	—	2.000.000
— Difesa e miglioramento della produzione:		
— concessione di contributi a sensi della L. R. 24-9-1951, n. 11	—	180.000.000
— concessione di contributi a sensi della L. R. 10-11-1953, n. 19	—	7.500.000
— agevolazioni creditizie alle aziende danneggiate dal gelo	—	7.500.000
— agevolazioni creditizie per la costruzione di impianti antigelo e antibrina	+	30.000.000
— sussidi per la ricomposizione particellare	—	2.000.000
— Zootecnia	+	44.000.000
— Caccia e pesca	+	4.000.000
— Demanio forestale regionale	+	6.000.000
T O T A L E lire	—	113.500.000

Industria, commercio, turismo e trasporti

L'aumento di lire 297.333.000 riflette esclusivamente gli stanziamenti riguardanti:

— i contributi per l'acquisto e l'approntamento di aree industriali (onere annuale disposto con la legge 24 agosto 1960, n. 12)	+ 200.000.000
— i contributi in conto capitale per la costruzione di impianti a fune	+ 100.000.000
— il contributo alla « Gestione governativa della navigazione sui laghi Maggiore, di Como e di Garda » per l'acquisto di un aliscafo (venendo a cessare l'onere disposto con legge regionale 21 novembre 1958, n. 27)	— 5.000.000
— altre spese di carattere generale	+ 2.333.000
TOTALE	+ 297.333.000

Lavori pubblici

Le previsioni di questo gruppo di spese presentano nel complesso una diminuzione di lire 168.900.000 in confronto di quelle autorizzate per l'esercizio in corso. Le variazioni sono dovute alla cessazione degli oneri previsti dalle leggi regionali 30 maggio 1951, n. 4 (lire 80 milioni) concernente l'asfaltatura di strade provinciali e 22 settembre 1951, n. 10 (lire 100 milioni) recante contributi per l'edilizia popolare, e alle maggiori spese derivanti dall'ultimazione delle opere di bonifica di S. Michele - Lago di Caldaro nonchè da aumenti negli oneri di carattere generale.

Affari generali

La diminuzione di lire 101.800.000 che presenta questa rubrica è determinata da:

— Spesa per l'elezione dei consigli comunali	— 16.000.000
— Spesa per l'elezione del Consiglio regionale	— 100.000.000
— Vigilanza sulle cooperative	+ 1.000.000
— Assegnazione alla Cassa regionale antincendi	+ 13.000.000
— Libro fondiario	+ 200.000
TOTALE	101.800.000

Previdenza, assistenza sociale e sanità

A determinare l'aumento di lire 191 milioni, che si riscontra nelle previsioni dell'esercizio 1961 rispetto a quelle dell'esercizio corrente, concorrono principalmente:

- la cessazione dell'onere di lire 40.000.000 per la concessione di contributi alla Provincia di Bolzano per la costruzione di case per ripoianti rimpatrianti,
- l'ulteriore spesa di lire 60 milioni per la costruzione della sede della « Piccola Opera Divina Misericordia »,
- il maggior onere di lire 130 milioni autorizzato per l'anno 1961 con la legge 11 giugno 1959, n. 7, per la costruzione, l'ampliamento e l'ammodernamento degli ospedali civili,
- la cessazione dell'onere di lire 6.000.000 previsto dalla legge regionale 3 marzo 1958, n. 3, relativo all'attrezzatura meccanografica dei servizi delle Casse mutue provinciali di malattia,

- l'aumento di lire 4 milioni del contributo alle Casse mutue provinciali per gli artigiani,
- l'ulteriore spesa di lire 10 milioni per la concessione di contributi alle Casse mutue provinciali di malattia in relazione alle esenzioni disposte dalla legge 25 luglio 1952, n. 991,
- la spesa di lire 2 milioni per la corresponsione ai lavoratori ammalati di silicosi e asbestosi dei benefici previsti dalle norme vigenti e che non possono essere erogati dall'I.N.A.I.L.,
- la maggiore spesa di complessive lire 29.500.000 nella rubrica « Attività sociali ».

III. - INCIDENZA DELLE SPESE DI PERSONALE
IN RAPPORTO ALL'AMMONTARE DELLE SPESE EFFETTIVE

Gli stanziamenti di parte effettiva proposti per l'esercizio 1961 si ripartiscono tra spese per il personale e spese per i servizi come dal seguente prospetto:

SPESE EFFETTIVE	Stanziamenti complessivi	Spese per il personale	Spese per i servizi	Percentuale delle spese di personale in rapporto all'ammontare delle spese effettive	Percentuale delle spese per i servizi in rapporto all'ammontare delle spese effettive
TITOLO I					
Spesa ordinaria	2.784.665.677	1.243.400.000	1.541.265.677		
TITOLO II					
Spesa straordinaria	5.145.221.486	—	5.145.221.486		
Totale	7.929.887.163	1.243.400.000	6.686.487.163	15,68	84,32
Fondi di riserva	120.000.000	—	120.000.000	—	—
Fondi speciali	230.000.000	—	230.000.000	—	—
TOTALE GENERALE	8.279.887.163	1.243.400.000	7.036.487.163	15,68	84,32

IV. - VARIAZIONI NELLE SPESE PER MOVIMENTO DI CAPITALI

Per questa categoria le previsioni relative alla nuova gestione si riassumono come appresso in raffronto con quelle approvate per il corrente esercizio finanziario:

	Esercizio 1960	Esercizio 1961	Differenze
<u>Finanze, credito e cooperazione</u>			
— Acquisto di beni	—	—	—
— Estinzione di debiti	419.583.516	507.608.837	+ 88.025.321
— Accensione di crediti	100.500.000	500.000	— 100.000.000
— Partite che si compensano con l'entrata	—	—	—
	520.083.516	508.108.837	— 11.974.679
<u>Agricoltura e foreste</u>			
— Acquisto di beni	—	10.000.000	+ 10.000.000
— Accensione di crediti	107.500.000	100.000.000	— 7.500.000
	107.500.000	110.000.000	+ 2.500.000
<u>Industria, commercio, turismo e trasporti</u>			
— Accensione di crediti	200.000.000	20.000.000	— 180.000.000
— Partite che si compensano con l'entrata	—	80.000.000	+ 80.000.000
	200.000.000	100.000.000	— 100.000.000
<u>Previdenza, assistenza sociale e sanità</u>			
— Accensione di crediti	9.955.671	20.000.000	+ 10.044.329
TOTALE	837.539.187	738.108.837	— 99.430.350

Tale raffronto può essere riepilogato, a seconda delle varie voci nel prospetto che segue:

Acquisto di beni	—	10.000.000	+ 10.000.000
Estinzione di debiti	419.583.516	507.608.837	+ 88.025.321
Accensione di crediti	417.955.671	140.500.000	— 277.455.671
Partite che si compensano con l'entrata	—	80.000.000	+ 80.000.000
TOTALE	837.539.187	738.108.837	— 99.430.350

Per quanto concerne l'« Acquisto di beni » si osserva che la previsione di lire 10 milioni riflette la spesa che presumibilmente si verificherà nel corso della gestione per acquisto di terreni e per l'ampliamento del demanio forestale regionale. Tale spesa viene fronteggiata reimpiegando il provento dell'alienazione di terreni del demanio forestale regionale non adatti a far parte del demanio stesso a sensi dell'art. 121 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267.

La voce « Estinzione di debiti » subisce nella nuova gestione un ulteriore aumento di lire 88.025.321 per effetto dell'inizio dell'ammortamento dei mutui di complessive lire 1.000 milioni autorizzati con la legge regionale 24 agosto 1960, n. 13 e dello sviluppo dei piani di ammortamento dei mutui ancora esistenti.

La diminuzione di lire 277.455.671 nell'« Accensione di crediti » trova giustificazione:

— nella cessazione dell'onere previsto dalla legge regionale 3 marzo 1958, n. 4, concernente l'acquisto di obbligazioni della F.I.R.	— 100.000.000
— nella diminuzione della spesa autorizzata con la legge regionale 7 novembre 1953, n. 19 recante provvidenze per l'irrigazione e la fertirrigazione	— 7.500.000
— nella cessazione dell'onere relativo alle provvidenze a favore del patrimonio alberghiero (legge regionale 26 aprile 1956, n. 6)	— 200.000.000
— nello stanziamento iscritto al cap. n. 193 in applicazione dell'art. 2 della legge 4 marzo 1958, n. 174	+ 20.000.000
— nell'eliminazione dei fondi di garanzia per il rimborso all'I.C.L.E. delle obbligazioni contratte dai coloni trentini emigrati nel Cile	— 9.955.671
— nell'iscrizione della spesa per l'anticipazione delle rette di ospedalità a sensi dell'art. 10 del D.P.R. 26 gennaio 1959, n. 97	+ 20.000.000
TOTALE lire	— 277.455.671

L'aumento delle « Partite che si compensano con l'entrata » concerne esclusivamente l'assegnazione del Ministero dello Spettacolo e del Turismo da ripartire tra gli Enti provinciali per il Turismo di Trento e di Bolzano e che trova copertura nel correlativo capitolo d'entrata.

CONCLUSIONE

Le previsioni per l'esercizio finanziario 1961 ammontano in complesso, come si è visto, sia per l'entrata che per la spesa a lire 9.017.996.000 con un aumento di lire 255.998.000 in confronto delle previsioni per la corrente gestione.

Prescindendo dall'ulteriore aumento del suo volume complessivo, il bilancio riflette un netto miglioramento che, tenuto conto dell'ulteriore evoluzione in senso accrescitivo di importanti voci di spesa a carattere rigido, appare ancora più apprezzabile ove si consideri che le entrate effettive coprono la totalità delle spese, sì da evitare il ricorso all'accensione di mutui passivi a pareggio del bilancio.

Nè va sottaciuto che al pari di quello dell'esercizio in corso il bilancio per l'esercizio 1961 prevede stanziamenti per spese d'investimento di poco inferiore ai due terzi delle spese in esso iscritte.

Sia per l'entrata che per la spesa i singoli stanziamenti sono stati determinati dopo accurato ed obbiettivo esame sulla scorta dei più aggiornati elementi di valutazione disponibili.

RIEPILOGO

DEGLI STATI DI PREVISIONE DELL'ENTRATA E DELLA SPESA PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1961

ASSESSORATI	PARTE ORDINARIA		PARTE STRAORDINARIA				T O T A L E			TOTALE GENERALE (col. 5 + 6) 7
	Entrate e spese effettive 1	Entrate e spese effettive 2	Movimento di capitali 3	Totale (col. 2 + 3) 4	Entrate e spese effettive 5	Movimento di capitali 6				
S P E S A										
	Finanze, credito e cooperazione	2.237.065.677	682.126.486	508.108.837	1.190.235.323	2.919.192.163	508.108.837		3.427.301.000	
	Agricoltura e foreste	564.500.000	1.792.350.000	110.000.000	1.902.350.000	2.356.850.000	110.000.000		2.466.850.000	
	Industria, commercio, turismo e trasporti	4.000.000	720.595.000	100.000.000	820.595.000	724.595.000	100.000.000		824.595.000	
	Lavori pubblici	3.200.000	1.113.100.000	—	1.113.100.000	1.116.300.000	—		1.116.300.000	
	Affari generali	177.400.000	107.400.000	—	107.400.000	284.800.000	—		284.800.000	
	Previdenza, assistenza sociale e sanità	148.500.000	729.650.000	20.000.000	749.650.000	878.150.000	20.000.000		898.150.000	
TOTALE	3.134.665.677	5.145.221.486	738.108.837	5.883.330.323	8.279.887.163	738.108.837		9.017.996.000		
ENTRATA	8.584.200.000	343.796.000	90.000.000	433.796.000	8.927.996.000	90.000.000		9.017.996.000		
Differenze	+ 5.449.534.323	— 4.801.425.486	— 648.108.837	— 5.449.534.323	+ 648.108.837	— 648.108.837		—		

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Commissione alle finanze per la lettura della relazione.

LUTTERI (D.C.): La Commissione legislativa finanze e patrimonio ha terminato in data 3 marzo c. a. l'esame — iniziato in data 7 febbraio — del disegno di legge n. 5: « Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione Trentino - Alto Adige per l'esercizio finanziario 1961 ».

Nel giro di 11 sedute la Commissione ha affrontato i più vari e vasti problemi della vita regionale ed è venuta così a conoscenza degli intendimenti e criteri con i quali la Giunta della Regione del Trentino - Alto Adige intende amministrare il bilancio regionale nel primo anno di questa IV legislatura.

Nello svolgimento del proprio lavoro la Commissione è stata agevolata dalla presenza inizialmente del signor Presidente della Giunta e successivamente dei signori Assessori regionali, ai quali il sottoscritto intende rivolgere un sincero grazie, a nome di tutta la Commissione, per avere cortesemente risposto all'invito di partecipare di volta in volta ai lavori della Commissione stessa.

Sarebbe assai difficile al sottoscritto relatore condensare in breve spazio i molteplici argomenti trattati, le varie iniziative proposte, i suggerimenti portati alla considerazione dei rappresentanti dell'organo di esecuzione. L'esame del bilancio preventivo offre lo spunto ai signori Consiglieri per considerare tutti gli aspetti dell'attività che la Giunta intende svolgere nei vari settori affidati alla competenza della Regione; e a questo riguardo va dato atto ai signori Commissari, effettivi e aggregati, di aver dimostrato una notevole cura nel proprio lavoro, sostenendo un dialogo efficace e costruttivo con i signori Assessori.

Senza entrare nel merito dei vari problemi trattati, va fatta una considerazione di carattere generale — che tuttavia non si riferisce soltanto all'esercizio finanziario dell'anno corrente — ed è la seguente: i bisogni e le necessità dell'intera Regione aumentano in misura sempre maggiore, mentre l'incremento del bilancio regionale, pur verificandosi di anno in anno non può certo far fronte a detti bisogni e necessità.

Questo fatto non è certo da imputarsi alla politica della Regione; è un fenomeno che si registra su scala più vasta, nazionale e anche internazionale, e che sfugge quindi alla possibilità del nostro controllo.

Noi prendiamo atto dell'incremento continuo del bilancio regionale che, accanto ai due bilanci provinciali, rappresenta uno strumento validissimo e fondamentale per lo sviluppo economico e sociale delle nostre popolazioni.

D'altra parte non va dimenticato l'aiuto considerevole che lo Stato concede anche alla nostra economia con mezzi, con leggi, con interventi che non appaiono nel bilancio regionale.

La Commissione finanze ha fermato la propria attenzione in proposito su due problemi, la cui soluzione dovrebbe incidere profondamente sulla intera economia della nostra terra: « Il Piano Verde » e l'Autostrada del Brennero.

Per quanto concerne il primo, la Commissione ha preso atto che nel provvedimento legislativo — attualmente all'esame del Parlamento — sono previste espressamente le Regioni a statuto speciale e quindi anche la nostra.

Per quanto concerne la grande via di comunicazione, la Commissione esprime l'augurio che essa venga iniziata al più presto.

Non può sfuggire a nessuno la somma di vantaggi derivanti dall'attuazione di questa

grande opera; vantaggi che si concretano nell'assorbimento della mano d'opera, nella valorizzazione dei terreni fronteggianti l'arteria e nel maggior flusso di persone e di cose.

Non solo l'aspetto economico del bilancio ha richiamato l'attenzione dei signori Commissari, ma anche, e principalmente, la parte che ha attinenza con le disposizioni fondamentali dello Statuto di autonomia. Così si è parlato diffusamente degli articoli 5, 6, 10, 13, 14, 60, 63 e 70 dello Statuto, il cui contenuto è superfluo richiamare alla memoria dei signori colleghi, alcuni dei quali già in passato ebbero ad occuparsi delle precitate norme statutarie. Non è il caso di illustrare, a tale proposito, le posizioni divergenti e talvolta contrastanti assunte dai signori Commissari, i quali non mancheranno certo di ritornare sui vari argomenti in sede di Consiglio regionale.

Concludendo questa breve relazione sui lavori della Commissione finanze, si comunica all'onorevole Consiglio il testo di un ordine del giorno, approvato all'unanimità, relativo al cap. 19 dello stato di previsione della Spesa per l'esercizio corrente:

« La Commissione legislativa delle finanze impegna la Giunta regionale a rivedere ed

adeguare lo stanziamento del cap. 19 del bilancio 1961, secondo le effettive necessità dei bilanci delle due Province, affinché le stesse possano corrispondere ai loro obblighi ».

La Commissione ha approvato a maggioranza, e talvolta all'unanimità, i singoli capitoli della Spesa, compresi gli ulteriori aumenti proposti dalla Giunta regionale nella Nota di variazione. Ha approvato quindi all'unanimità tutti i capitoli dell'Entrata.

Qui di seguito si riportano le modifiche, di lieve entità, che la Commissione sottopone, per l'approvazione, all'onorevole Consiglio regionale.

Il disegno di legge nel suo complesso è stato approvato a maggioranza, con il voto contrario dei due Consiglieri della S.V.P. presenti alla seduta e del cons. Nicolodi del P.S.I.

Il cons. Schatz, nel comunicare il suo voto contrario al disegno di legge, ha annunciato che il gruppo della S.V.P. renderà note in Consiglio regionale le ragioni del proprio atteggiamento negativo.

Con ciò la Commissione ritiene esaurito il proprio compito ed affida all'esame dell'Assemblea il disegno di legge per la sua approvazione finale.

MODIFICHE NEGLI STANZIAMENTI

a) in diminuzione:

Cap. 52 — « Fondo di riserva ecc. »	da L. 40.000.000 a	L. 39.500.000
Cap. 179 — « Spese per la corresponsione ai lavoratori ammalati di silicosi ed asbestosi ecc. »	già di L. 2.000.000:	« per memoria »
<u>Totale in diminuzione</u>		<u>L. 2.500.000</u>

b) *in aumento*:

<i>Cap. 59</i> — « Spese e contributi per il funzionamento ed il potenziamento della Stazione razionale di alpeggio di Juribello e dell'Orto botanico del Bondone »	già « per memoria »	L. 500.000
---	---------------------	------------

<i>Cap. 169</i> — « Contributi e sussidi all'Ente nazionale per la protezione morale del fanciullo ecc. »	da L. 3.500.000 a	L. 5.500.000
---	-------------------	--------------

<i>Totale in aumento</i>		<u>L. 2.500.000</u>
--------------------------	--	---------------------

MODIFICHE DELLA DIZIONE

<i>Cap. 108 bis</i> — « Contributo per il funzionamento del Consiglio agrario provinciale » L. R. 20-8-1960, n. 11	« per memoria »
--	-----------------

Cap. 169 — « Contributi e sussidi all'Ente nazionale per la protezione morale del fanciullo e all'ONMI per il potenziamento, ecc. »

MODIFICHE AL TESTO DEL DISEGNO DI LEGGE

Art. 3 — Completare la dizione, suddividendo la somma di lire 50 milioni in due quote uguali fra le due Province.

Art. 11 — Completare la dizione, suddividendo la somma di lire 30 milioni in parti uguali fra le due Province.

Art. 19 — Completare la dizione, suddividendo la somma di lire 100 milioni nella misura seguente: lire 55 milioni a favore della Provincia di Trento e lire 45 milioni a favore della Provincia di Bolzano.

Art. 25 — Si propone la soppressione dell'articolo, dato il rinvio della legge da parte del Governo.

Art. 31 (ex art. 32) — Completare la dizione come segue: « . . . legge regionale 9 novembre 1960, n. 26 ».

PRESIDENTE: È aperta la discussione generale. Si è prenotato il Presidente della Giunta, dottor Dalvit.

La parola al Presidente della Giunta.

DALVIT (Presidente G.R. - D.C.): Signori consiglieri, quando ai primi di gennaio si costituì la Giunta che ho l'onore di presiedere e che presenta oggi a voi assieme al bilancio di previsione 1961 le linee del suo programma, la situazione appariva difficile, complessa e senza vicine possibilità di schiarite.

Le premesse generali per l'avvio del lavoro erano certamente solide malgrado il fragore delle polemiche, e non soltanto delle polemiche, e si fondavano sulla costante progressiva attuazione dello Statuto di autonomia, sulla lunga e fruttuosa opera politico-amministrativa, sullo sforzo di inserimento degli enti autonomi nelle attività economiche, su una sempre maggiore propulsione dell'economia regionale, su quasi tre legislature, in cui i rappresentanti del gruppo linguistico tedesco avevano collaborato nella Giunta stessa.

Il punto di partenza era ancor meno indefinito dall'avvenuta presentazione, nel gennaio 1960, da parte del partito di maggioranza, di un programma di attuazione dello Statuto, che chiariva in linee semplici un largo punto di vista sull'autonomia regionale, sull'attuazione di talune parti dello Statuto di particolare significato per la determinazione e l'estensione dei problemi del gruppo linguistico tedesco.

Così come le discussioni consiliari avevano prodotto una larga possibilità di elaborazioni ed esposizioni di un complesso di atteggiamenti e proposte, che rendevano più chiara la prospettiva di reciproci accostamenti e rielaborazioni comuni sui temi fondamentali della vita della Regione.

Tuttavia, il ritiro della collaborazione dei rappresentanti della S.V.P. dalla Giunta regio-

nale, avvenuto agli inizi del 1959, la situazione di crisi determinatasi nella primavera-estate 1960, le diverse valutazioni dei vari gruppi politici di quest'Assemblea, avevano reso particolarmente difficile la situazione, che appariva, alla vigilia delle elezioni regionali, senza prospettive, per il ripetuto rifiuto dei rappresentanti della S.V.P., anche nel corso della campagna elettorale, a qualsiasi tipo di collaborazione con la Regione, strutturata secondo lo Statuto su cui essa è fondata.

La lunga controversia sulle attribuzioni dello Statuto, sull'attuazione dello stesso, sui programmi di sviluppo economico aveva però portato tutti i gruppi politici ad un più meditato approfondimento del problema regionale, sia in sede storica che in sede giuridica, politica ed economica, consentendo qualche revisione di impostazione, qualche più puntuale verifica di comuni posizioni e di analoghi punti di vista, qualche meditazione sugli sviluppi della situazione. Particolare motivo di impegno i rapporti di questi temi con quelli, certo più vasti, che si stavano trattando in sede di relazioni italo-austriache, con la controversia, giunta ormai nella massima assise internazionale, sulla applicazione dell'accordo Degasperi-Gruber.

Fu così che, all'indomani delle elezioni regionali del 6 novembre 1960, fu richiesta apertamente, ripetutamente, ma inutilmente alla Volkspartei, una diretta cooperazione in Giunta regionale, per il rispetto del dettato statutario che prevede doverosamente presente negli organi regionali la rappresentanza dei vari gruppi linguistici.

Avendo la S.V.P. apertamente respinto questo invito, la Democrazia cristiana, il Partito socialista democratico italiano, il Partito liberale italiano e il Partito popolare tirolese trentino, studiarono, in un'ordinata, seria e lunga trattativa, la possibilità di una conver-

genza per la formazione di un Governo regionale, che potesse affrontare, in unità di intenti, i più importanti problemi politici, economici e sociali, la cui soluzione è di interesse generale per le popolazioni della Regione stessa.

Si trattò di un atto di buona volontà, di grande senso di responsabilità e di particolare validità per lo stesso tema autonomistico, che è tema dominante nella coalizione di partiti, da cui è nata questa Giunta.

Atto che le popolazioni hanno dimostrato di apprezzare, col consenso fin qui dato alla nostra opera; e che ha consentito di riprendere il cammino, non per un'ordinaria amministrazione, ma per un proficuo lavoro, cui faccia da sfondo una precisa concezione del significato del sistema e del metodo autonomistico, dei rapporti fra i gruppi etnici, del futuro di questa nostra Regione.

La coalizione nacque non in antitesi col gruppo linguistico tedesco, ma con uno spirito di apertura verso di esso, che, in ogni caso, e pur essendo stata portata la vicenda regionale a livello di trattativa internazionale, in cui lo stesso nostro sforzo di attuazione dello Statuto nelle sue parti non definite veniva necessariamente sotteso, aveva pur bisogno di non veder impedito il proprio sviluppo economico e sociale, in una con quello delle altre popolazioni della Regione, da un inceppo, da un ritardo, da una stasi dell'Amministrazione regionale.

La coalizione riaffermò con chiarezza, fin dalla sua costituzione, e riafferma oggi, che era ed è suo primo e principale proposito la ricerca di una pacifica convivenza fra i gruppi linguistici, sulla base del giusto riconoscimento dei diritti e degli interessi del gruppo linguistico tedesco, insieme all'inseparabile ferma tutela dei diritti e degli interessi del gruppo linguistico italiano, del gruppo linguistico ladino, nonché della dignità dello Stato.

L'incontro fra i quattro partiti convergenti ebbe come termine la lettera e lo spirito della legge costituzionale 26-2-1948, n. 5; si fonda sulla convinzione, senza riserve, della necessità dell'autonomia speciale per il Trentino-Alto Adige; si propone, come vicendevole impegno, un'azione politica comune adeguata per l'applicazione giusta ed integrale, nel più breve tempo possibile, di tutti i disposti dello Statuto speciale non ancora applicati; e pone, fra i suoi obiettivi, un'azione positiva per facilitare il ritorno alla collaborazione negli organi della Regione della rappresentanza politica del gruppo di lingua tedesca.

La cooperazione fra i quattro partiti, raggiunta in un'atmosfera di costruttiva volontà di intesa, facilitò una soluzione concreta per la costituzione degli organi regionali; e creò una situazione favorevole, riportando la normalità nella vita della Regione, in un momento, in cui il problema della Regione stessa, era, come è tuttora, fatto oggetto di discussione internazionale.

A questo punto è giusto ricordare che noi siamo convinti della diversità e della differenza dei livelli, in cui opera la Giunta regionale per l'applicazione dello Statuto in conformità alle esigenze delle popolazioni, ed in cui opera il Governo nazionale in relazione alla controversia insorta fra Italia ed Austria in ordine all'interpretazione e all'applicazione del Patto Degasperi-Gruber. Si tratta di livelli diversi e di compiti diversi.

Non infrequentemente da più parti è stata rivolta alla maggioranza che siede in questo Consiglio l'accusa di passiva acquiescenza e di supina accettazione di tutto ciò che viene deciso al centro.

Prima di tutto, al fine di non creare pericolosi equivoci, desidero precisare che, se tale appunto si riferisce al rispetto che abbiamo per

le decisioni degli organi legalmente e democraticamente costituiti, l'accusa ha colpito nel giusto segno, ma si trasforma così in un riconoscimento di validità della nostra posizione, che è corretta sia sul piano giuridico che su quello politico.

Non si può, infatti, invocare giustizia in un Paese in cui le sedi dove tale istanza deve trovare risposta, vengano fatte oggetto del discredito e dell'irriverenza da parte dei cittadini.

La nostra posizione e la nostra azione non soffrono, quindi, di complessi, di timori reverenziali, di acquiescenze e di debolezze, ma sono improntate a fermo e responsabile rispetto degli ordinamenti e delle istituzioni. Pensando ed agendo diversamente, si avrebbe un solo risultato sicuro: la sfiducia e la ribellione verso i legittimi organismi dello Stato, che tutti siamo chiamati, se necessario, a migliorare e perfezionare, non a screditare o ad abbattere.

Ma, una volta affermato questo principio, che va considerato e contenuto nelle proporzioni e nelle dimensioni che il libero gioco democratico assegna alle parti politiche che lo animano, dobbiamo, con altrettanta chiarezza, avere per certo che da ogni parte si pensa e si agisce nella stessa direzione e per gli stessi fini, senza riserve mentali, senza diffidenze, che, inevitabilmente, non possono che riportare le cose sempre allo stesso punto di partenza.

Non, quindi, noi soli in questo senso avremmo da rivedere eventuali posizioni e impostazioni non perfettamente dosate e registrate. Se ciò si ritenesse e si affermasse, sarebbe chiaro indice che gli appunti rivoltici saprebbero più di pretesti che di osservazioni fatte in buona fede per un buon fine.

Siamo convinti che costanti relazioni debbano essere intrattenute dagli organi regionali con gli organi dello Stato, anche nella prospettiva dei colloqui fra Italia e Austria, nel senso

di una partecipazione costante di meditate esperienze e di convincimenti e di una vigilante assistenza da parte di chi, in definitiva, direttamente ed immediatamente rappresenta gli interessi delle popolazioni della Regione.

Queste relazioni abbiamo intrattenuto e continueremo ad intrattenere, senza confusione di responsabilità, ma con solidarietà di intenti e con la sola aspirazione di facilitare la soluzione del problema, con intese vicine e complete, che valgano a togliere dalla vita delle popolazioni ogni motivo di ansietà, di incertezza e di insicurezza.

E ciò malgrado il « los von Trient », che suona come uno scarso e scarno espediente pubblicitario, mentre la coscienza e — soprattutto — i dati, le cifre, i fatti, documentano che principalmente l'azione seria condotta in questi anni dalla classe dirigente trentina ha attirato verso tutta la Regione non attenzioni per la conservazione od il ristagno della vita, ma incentivi per il progresso e per la distensione.

Non possiamo evidentemente sapere ora a quali approdi giungerà l'attuale discussione in atto fra Italia e Austria. Noi crediamo che vi possano essere fondate speranze di una risoluzione, purchè si operi, da ambo le parti, sul terreno della precisa e giusta definizione della controversia, con la conoscenza dei reali termini, non solo etnici ma anche politici, sociali ed economici del problema, fuori di ogni velleitarismo, che non ha titolo di inserirsi in una trattativa internazionale, dove ci si deve muovere auspicando il massimo possibile di intesa ma tenendo anche conto della dignità nazionale, della situazione politica contingente, delle prospettive di ciascun Paese; con l'animo rivolto a quell'Europa, anche politicamente unita, in cui veramente saranno salvate e rispettate le individualità di ogni comunità e bruciati gli

antagonismi che da esse, nella presente struttura politica, possono derivare.

Il nostro auspicio è per un'intesa prossima, sollecita, completa. Ad essa noi cooperiamo, lavorando con spirito di pace, senza discriminazioni, col costante appello a tutti i gruppi linguistici per una solidarietà di esistenza e di finalità. Operiamo, cioè, nel solco della comune tradizione di serietà, di sobrietà e di concretezza che da tutte le parti viene riconosciuta e anche invidiata alle nostre popolazioni, in modo che la nostra azione non provochi e fomenti le incomprensioni e le fratture, ma agevoli e favorisca il crearsi di tutte le circostanze idonee all'avvicinamento di due volontà, che indubbiamente mirano alla composizione secondo giustizia di una controversia che non dovrebbe tenere divisi due popoli che si affacciano allo stesso confine.

Ancora una volta ricordiamo in questa occasione che chi attenta, con mezzi violenti, alla pace fra le popolazioni, opera per la rottura totale di uno spirito di intesa.

Pare doveroso qui ricordare che, al massimo di buona volontà che è nei nostri cuori e che è nella nostra concreta azione di ogni giorno, non può, senza rischio di esteriori vasti scoraggiamenti, essere risposto con la violenza. E pare giusto affermare che chi così agisca od operi, non si propone tanto di richiamare la pubblica opinione sull'Alto Adige, quanto piuttosto di inserire fra Italia ed Austria un cuneo, che faccia di una questione controversa, ma risolvibile, un pesante motivo di frattura fra i due Paesi, chiamati dalla storia e dalla posizione geografica ad intimamente collaborare.

La Giunta regionale, che ho l'onore di presiedere, esaminerà con la dovuta attenzione e con senso di responsabilità i problemi attinenti all'esecuzione dello Statuto, di sua pertinenza.

Debbo però subito osservare che l'atteggiamento della S.V.P., favorevole all'immediata attuazione delle deleghe, non è coerente con la politica generale di quel partito, che anche recentemente si è pronunciato per la totale revisione dello Statuto di autonomia. O si vuole l'autonomia per la sola Provincia di Bolzano o si accetta il quadro regionale dell'autonomia e si chiede che l'attuazione dello Statuto avvenga con una applicazione esatta degli articoli 13 e 14.

Per parte nostra intendiamo tuttavia riaffermare la volontà di dar corso, nei tempi, nei modi e nei limiti opportuni, a provvedimenti di delega, convinti come siamo che ciò risponda ad una sana linea politica autonomistica per il rafforzamento ed il potenziamento dell'autonomia delle Province, dei Comuni e degli altri enti locali operanti nel territorio della Regione.

Tuttavia è chiaro a tutti che il problema dell'attuazione dell'art. 14 dello Statuto speciale per la Regione, investe ampi temi di natura politica, oltre che giuridica.

Basti ricordare come, già precedentemente alla stesura del testo dello Statuto speciale, sorsero discussioni e si manifestarono idee contrastanti sul modo attraverso il quale il nuovo Ente regione avrebbe dovuto affermare la sua presenza nel settore amministrativo. Ed è anche da non dimenticare come, nel Trentino-Alto Adige, oltrechè nelle moderne esperienze degli enti pubblici europei e nella rimanente parte del territorio nazionale, il problema del decentramento nella pubblica amministrazione sia una vera esigenza, soprattutto al fine di ottenere una amministrazione sollecita della cosa pubblica, ed una sempre più diretta partecipazione del popolo al governo dell'ente pubblico.

Accanto a questa considerazione di fondo va però rilevato come i primi anni di attività degli organi regionali si impostarono attraverso

una assunzione diretta di competenze da parte della Regione e mediante lo svolgimento dei poteri assegnati dallo Statuto ed assunti dopo l'emanazione di norme di attuazione, da parte di organi ed uffici regionali, senza che il tema della delega amministrativa ad altri enti costituisse un problema fondamentale nella esistenza della Regione, anche se l'attenzione sull'argomento fu richiamata da parte di qualche membro del Consiglio regionale.

Ed è da comprendersi tale situazione nel senso che in una prima esperienza regionale occorreva anzitutto creare, rafforzare e mettere in attività il nuovo ente, essendo da ritenere come legato a un momento successivo il problema della delegabilità delle funzioni assunte. Ove poi si pensi che neppure l'esperienza delle altre regioni a statuto speciale rappresentava, per questo aspetto, un parametro od una possibilità di ispirazione e di verifica, si comprende come nei primi anni di vita della Regione non si ponesse in modo urgente l'attuazione dell'art. 14 dello Statuto. Inoltre gran parte delle leggi regionali emanate dal 1949 al 1955 erano leggi di intervento diretto nella economia regionale, per le quali una delega ad altri enti rappresenta, tutto sommato, un aspetto non molto rilevante e tutt'al più di carattere tecnico, ma di scarso valore politico e giuridico.

Solo in un secondo momento, il problema dell'attuazione dell'art. 14 si manifestò con più intensità, dato il moltiplicarsi delle competenze assunte dalla Regione e l'acuirsi di talune impostazioni di carattere più strettamente politico.

Nel 1956, senza che peraltro venissero in precedenza sufficientemente chiariti i complessi aspetti giuridici e finanziari della delega amministrativa, venne presentato, da parte di alcuni consiglieri del gruppo linguistico tedesco, un progetto di legge di delega di potestà amministrative alle province in materia di agri-

coltura. Fino a quel momento era intervenuta, come legge di applicazione diretta dell'art. 14, la legge 17 maggio 1956, n. 7, sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità; inoltre, erano state compiute alcune esperienze di applicazione indiretta della delega, con la amministrazione di leggi regionali mediante Commissioni e sottocommissioni provinciali in sei leggi regionali, tra le quali vanno ricordate la legge n. 20 e n. 21 del 10 novembre 1950, la legge 7 novembre 1953, n. 19, la legge 30 giugno 1954, n. 14.

Il progetto di legge in parola venne approvato dal Consiglio regionale, dopochè i rappresentanti del gruppo consiliare della D.C. avevano espresso il loro punto di vista in linea di principio contrario al progetto di legge e in linea pratica favorevole, perchè potesse aver luogo un pronunciamento da parte della Corte costituzionale sulla portata dell'art. 14 dello Statuto.

La Corte costituzionale, nel ritenere illegittima la legge regionale di delega in materia dell'agricoltura, esprimeva anzitutto le sue preoccupazioni per il fatto che l'istituto della delega era stato attuato in modo sommario. La Corte costituzionale affermò anche alcuni principi fondamentali, tra i quali soprattutto rilevanti quelli per i quali la delegazione ex art. 14 riguarda l'esercizio delle funzioni amministrative e non il trasferimento delle funzioni stesse al delegato, il principio che la delegazione non può essere generica e indeterminata, ma specifica, il principio che occorre comunque assicurare chiarezza di rapporti finanziari fra delegante e delegato, e sufficienti mezzi di garanzia a favore dei cittadini anche negli atti emanati in base alle deleghe.

Successivamente venne notevolmente aumentato l'uso della delegazione: dal 1957 a tutto il 1960 furono emanate 10 leggi regio-

nali contenenti l'attuazione dell'art. 14, tra le quali si possono ricordare la legge sulla disciplina dei rifugi alpini, la legge sulla disciplina dei complessi ricettivi a carattere turistico-sociale, la legge di erogazione dei contributi per l'acquisto di aree industriali, la legge per l'incremento ed il miglioramento dei trasporti ferroviari. Inoltre, vennero anche emanate quattro leggi regionali di attuazione indiretta dell'art. 14, tra le quali si possono ricordare la legge di assunzione, da parte delle province, della manutenzione di strade comunali e la legge contenente norme per la gestione dei proventi derivanti dall'applicazione dell'art. 10 dello Statuto speciale. Siamo in presenza ora, di diverse iniziative consiliari tendenti ad accelerare l'applicazione dell'art. 14 dello Statuto.

La Giunta regionale si dichiara nuovamente, in linea di principio, convinta che l'attuazione dell'art. 14 costituisce un impegno che deve essere assolto seriamente, con la necessaria conoscenza delle situazioni e con una chiara impostazione giuridica e finanziaria dei problemi della delega, anche convinta che l'ente pubblico deve fare della buona amministrazione accanto ad una buona politica.

Per questo la Giunta regionale ritiene necessario proporre una precisa disciplina legislativa dell'istituto della delega, perchè non si dia luogo a disorganiche attuazioni dell'articolo 14.

Questo provvedimento legislativo dovrà analiticamente precisare le modalità dell'uso della delega e costituire norma, sulla base della quale il Consiglio regionale svolgerà la sua attività in ordine dell'attuazione di detto articolo.

Questo atto dovrebbe quindi costituire la premessa per la seconda più organica fase di attuazione dell'art. 14 dello Statuto, e consentire sia alla Regione che alle Province, le quali

non hanno finora fatto uso della delega invocata nei riguardi della Regione, di svolgere una attività che contemperi la buona amministrazione con l'assoluto rispetto dei diritti e degli interessi dei cittadini.

La Giunta intende ancora, affrontando i temi proposti da un altro importante articolo dello Statuto, chiedere al Governo un analogo chiarimento generale in ordine alle possibilità di delega in base all'art. 13.

È intendimento, inoltre, della Giunta chiarire ed approfondire la portata di altri articoli dello Statuto, che hanno già in passato dato luogo a dibattiti e valutazioni diverse.

Mi riferisco in particolare agli artt. 10, 54, 60, 70 e 73 che involgono temi assai impegnativi sia sul piano giuridico come su quello politico.

Più volte è affiorato in questo Consiglio il tema della bilinguità nella vita pubblica regionale; questo tema ha avuto un decisivo sviluppo con l'entrata in vigore delle norme di attuazione per l'uso delle lingue negli organi amministrativi e davanti l'autorità giudiziaria e con la recente sentenza della Corte costituzionale, che si è pronunciata sul secondo provvedimento di attuazione dello Statuto appena menzionato.

Il consentire l'uso della lingua materna ai cittadini di ogni gruppo linguistico costituisce un atto di giustizia, che deve rappresentare un impegno per quanti credono nei valori della civiltà.

La Giunta regionale è intenzionata di dare piena ed ampia applicazione delle norme per l'uso delle lingue, sia in seno alla propria organizzazione amministrativa, sia negli enti che ad essa fanno capo. Inoltre fa appello ai cittadini ed agli enti nella Regione, perchè uguale volontà di piena applicazione del principio costituzionale venga messa in atto.

Nel contempo richiama tutti al reciproco rispetto nell'uso delle lingue ed al dovere morale di una più ampia diffusione delle lingue parlate nel territorio regionale presso tutte le categorie di cittadini, come strumento di comprensione e convivenza pacifica.

Signori consiglieri,

la via di cooperazione scelta dai quattro Partiti democratici, sull'appoggio dei quali si fonda la Giunta regionale, vuole passare su una attenta rilevazione, fatta a tutti i livelli e con mezzi e strumenti idonei, della situazione economica e sociale delle nostre popolazioni.

È in atto, in questi anni in cui noi operiamo, un processo di importante trasformazione dell'economia della nostra terra, cui seguirà — in una facile previsione — anche un processo di trasformazione e di passaggio delle strutture giuridiche e sociali.

L'azione della Regione negli anni scorsi, se da un lato fu volta a consentire l'elevazione del tenore di vita delle popolazioni su un piano di elementare costruzione e ricostruzione di quel minimo di pubblici servizi indispensabili ad una vita di dignità, non trascurò d'altra parte la propulsione economica nei settori delle attività agricole, industriali, turistiche, commerciali, artigiane ecc.

Si sta ora intensificando il processo di industrializzazione, non senza ripercussioni di particolare portata, anche sulle forze lavorative per la stessa agricoltura, già scompaginata da anni di avverse condizioni atmosferiche, dall'eccessivo frazionamento della proprietà, dalla situazione in molti casi non più economica sul piano aziendale.

A questo punto sono lieto di annunciare che è intendimento della Giunta proporre prossimamente al Consiglio un disegno di legge per

interventi a sollievo dei danni provocati dalle alluvioni dello scorso autunno.

È anche in atto un ampio miglioramento delle attività terziarie, in prima linea di quelle alberghiere e turistiche.

Vorrei però a questo punto fissare come linea di azione della Giunta regionale per i prossimi anni, un intervento organico e quanto possibile completo nei vari settori della vita economica, affinché la nostra Regione si metta al passo con le più progredite d'Italia, sfruttando al massimo, in clima di Mercato europeo, la sua posizione di cuore nelle relazioni fra il mondo centrale europeo ed il nostro paese.

La Regione, costituita nel 1948 a coronamento di intense aspirazioni politiche e nella convinzione di dare vita ad uno strumento efficiente anche per il progresso economico-sociale delle popolazioni residenti nel Trentino-Alto Adige, ha già validamente manifestato nei suoi primi 12 anni di esperienze, insieme alle inevitabili difficoltà, alcune caratteristiche fondamentali che non possono essere alterate, ma che devono essere accentuate, perfezionate e migliorate.

La Regione è ripetutamente intervenuta con l'attività legislativa e, in attuazione di essa, con l'attività amministrativa, nell'economia, ed i risultati prodotti sono certamente da ritenere soddisfacenti, soprattutto in particolari settori, e tali da farci confidare che nell'avvenire ulteriori progressi potranno essere compiuti, in ogni campo, e particolarmente in quelli che la realtà economica di oggi ci propone come oggetto di più approfondito interesse.

Si tratta però ora di chiarire quale sia la reale funzione della Regione nel settore economico, al fine di evitare, da una parte aspettative eccessive e dall'altra un uso ingiustificato o inefficace del pubblico denaro.

Un esame delle materie di competenza regionale e delle norme statutarie, che attribuiscono comunque al nuovo ente compiti di amministrazione, non può non convincere che alla Regione compete un ruolo determinante nell'economia; e ciò indipendentemente dalla soluzione del problema del come la Regione eserciti i poteri amministrativi ad essa affidati, se cioè li eserciti direttamente o mediante delega alle Province, ai Comuni, ad altri enti locali, oppure avvalendosi dei loro uffici.

Infatti il problema della delega è influente, ai fini del nostro ragionamento, solo in modo relativo, nel senso che comunque la titolarità delle funzioni spetta alla Regione; perciò rimane ad essa un ruolo primario in qualsiasi sistema di amministrazione.

Non va neppure ignorato che l'andamento delle entrate dei bilanci regionali dal 1949 ad oggi, pur costituendo certamente un complesso di mezzi notevolissimo non rappresenta, dal punto di vista strettamente finanziario, un apporto decisivo, di per se stesso, allo sviluppo dell'economia regionale. Del resto le entrate finanziarie delle Province e dei Comuni della Regione, qualora venissero sommate, rappresentano un complesso di mezzi superiore a quello che la Regione riesce annualmente a mettere a disposizione dei diversi settori dell'economia regionale.

Non è quindi determinante e decisivo l'elemento quantitativo per qualificare la posizione della Regione nei riguardi del mondo economico, bensì un elemento istituzionale ad una esigenza della realtà economico-sociale: la Regione si pone come centro di elaborazione e di attuazione di una meditata politica economica, proponendo e stimolando poi varie iniziative, al fine di ottenere che gli enti pubblici operanti nella Regione agiscano organicamente accanto alle iniziative dei privati, per la migliore utilizzazione dei fondi a disposizione,

per la valorizzazione delle energie umane e per la creazione di strutture e di iniziative economiche tali da consentire il massimo possibile di occupazione e di reddito in una società organizzata liberamente e retta democraticamente.

L'accennata posizione della Regione nasce da motivi istituzionali, nel senso che le competenze attribuitele rappresentano i settori più importanti dell'economia (agricoltura, turismo, commercio, trasporti, industria) ed anche della realtà economico-sociale, nel senso che la programmazione, come organica formula di intervento nell'economia, deve svolgersi a livello regionale. Inoltre la costante richiesta degli organismi economici delle due Province e la necessità di tener conto delle due realtà provinciali, inducono a scegliere il livello regionale come unica possibilità per una azione coordinata ed efficace.

È noto che anche per l'elaborazione delle linee programmatiche che vado esponendo sono stati in passato sentiti gli enti economici che operano nelle due Province, i comuni ed altri organismi.

Accanto ai preziosi suggerimenti ed alle proposte fornite dagli enti indicati, è risultato, da questa consultazione, un elemento decisivo: che la Regione viene unanimemente considerata non tanto un ente erogatore, quanto uno strumento di coordinamento e di orientamento, di raccolta e scelta delle iniziative, di stimolo nei riguardi di ambienti e settori lacunosi, e di formulazioni di piani organici a breve o lunga durata per la risoluzione dei problemi dell'economia regionale.

In questa visione sono convinto che la Regione possa utilmente collocarsi e svolgere un ruolo di fondamentale importanza per il progresso della nostra gente.

Desidero qui, nel confermare l'utilità, della consultazione intervenuta per la formulazione del programma economico regionale, ringra-

ziare i dirigenti degli enti economici, delle organizzazioni sindacali, degli istituti bancari e i sindaci, che hanno recato un contributo di conoscenze e di esperienze veramente prezioso.

Queste consultazioni mi inducono anche a ritenere che un metodo costante di informazioni e di incontri, magari a livelli settoriali, in ordine alla soluzione dei problemi economici regionali, può diventare una caratteristica dell'attività della Regione e confido nella collaborazione di tutti.

Mi pare anche opportuno che le Province, ferma restando la loro autonomia politica ed amministrativa, possano, e per certi aspetti debbano, utilmente inserirsi in questa formula di consultazione economica permanente, al fine di ottenere uno sforzo comune e coordinato e l'avvio di iniziative ed interventi che, nella responsabilità esecutiva di ciascun ente, possano conseguire il massimo risultato.

E sia chiaro che da parte della Giunta si fanno queste affermazioni, perchè appare vano e sterile l'uso polemico di taluni fenomeni sociali non positivi, come quello dell'emigrazione, nel momento stesso in cui ci si rifiuta di collaborare a studi od iniziative tendenti alla creazione di nuovi posti di lavoro, nel momento in cui si fa una politica che produce come risultato lo scoraggiamento delle iniziative nel campo economico e sociale, nel momento stesso in cui i mezzi e le posizioni amministrative e politiche non sempre sono volti a finalità che tengano conto delle autentiche necessità della vita quotidiana del popolo o ad iniziative concrete e ad impostazioni di lavoro produttivo.

Non vale il lamento di oggi, nè varrà la critica di domani.

Questo discorso vuole significare un impegno soprattutto verso le giovani generazioni, che non attendono parole ed astratte seminagioni di teorie, ma opere, opere che vengano da noi tutti eletti dal popolo e responsabili in

massima parte verso i gravi problemi sociali ed economici in tutte le vallate della nostra Regione.

I tempi camminano ed i nostri atti ci seguono: anche questo banco di prova ci attende con severo giudizio.

Possiamo concordare sulla necessità di impostazione di problemi giuridici o politici, ma non facciamoci velo di essi per coprire o una sterile incapacità o una non volontà di occuparci come dovremmo dei problemi dello sviluppo economico e sociale, dei problemi del lavoro, della casa in tutti gli angoli della nostra terra, soprattutto in quelli più lontani e meno provvoluti, dove l'isolamento e — tante volte — la mancanza di preparazione e la non conoscenza di leggi e provvedimenti, privano la gente della stessa capacità di inserirsi nelle linee del progresso.

Occupiamoci tutti di più, con rinnovato fervore, dei problemi dei ceti meno provvoluti: non potremo allora — in questa ansia divenuta comune — non sentirci meno divisi, anzi ci accorgeremo che avremo una grande impegnativa ragione per trovarci uniti per la costruzione, qui da noi, di una società più elevata nei suoi valori materiali e spirituali.

I provvedimenti regionali di questi anni non hanno creato discriminazioni di sorta ed i mezzi reperiti — anche con azione non facile — sono stati messi a disposizione di tutti i cittadini, da Borghetto al Brennero.

Abbiamo — tutti assieme — il coraggio di guardare in faccia la realtà: l'agitazione, la seminagione di odio e di contrasti, le polemiche e gli atti di violenza non producono sul piano del progresso!

Ecco perchè ci è possibile dire: ognuno si assuma le sue responsabilità per il passato, per il presente ed anche per il futuro. Non c'è possibilità di equivoco: chi ha seminato e coltivato bene potrà raccogliere bene: chi ha fatto, ad

esempio, una buona organizzazione per l'istruzione professionale, ha avuto ed ha risultati notevolissimi.

Non è mai tardi per gli uomini in buona fede, e ciò vale per ogni settore di azione, purchè la volontà, la decisione, lo spirito esistano verso valutazioni costruttive e verso impegni di lavoro serio a sollievo delle categorie meno provvedute!

Signori consiglieri, a questo punto ritengo di dover accennare, riservando alle dichiarazioni degli Assessori regionali in sede di discussione delle singole parti del bilancio regionale l'illustrazione analitica delle iniziative, ai principali settori nei quali la Giunta regionale ritiene di dover intervenire.

In sede di discussione generale o — meglio — nel corso dell'esame dei capitoli del bilancio, sarà pure dato modo ai signori Assessori — e per una parte al sottoscritto — di precisare e documentare il pensiero della Giunta, anche in ordine a talune osservazioni e richieste avanzate in Consiglio regionale dal gruppo della S.V.P.

La Regione, cogliendo l'esigenza dei cittadini di trovare nell'ente pubblico un'atmosfera di comprensione delle loro esigenze e di agevoli indicazioni per la soluzione dei loro problemi, curerà le pubbliche relazioni in modo organico, sia istituendo appositi uffici, sia perfezionando il personale regionale e affidando a ciascuno compiti precisi e responsabili, disciplinando perciò completamente l'organizzazione regionale.

La Regione, per assumere il ruolo di intervento di cui ho parlato più sopra, darà vita ad un organismo di ricerche e consultazioni nei campi giuridico ed economico, per lo studio dei problemi connessi con i vari piani regionali e con la presenza della Regione, come

nuovo ente costituzionale, nell'ordinamento giuridico italiano.

E ancora, saranno proseguiti gli sforzi per dare l'inizio al funzionamento del Tribunale amministrativo regionale, al fine di consentire una più efficiente e moderna organizzazione della giustizia amministrativa nel territorio regionale, a difesa dei cittadini e a garanzia della buona amministrazione da parte degli enti pubblici. Il disegno di legge-voto, già approvato dal Consiglio regionale, è ora all'attenzione del Senato.

Per quanto concerne i settori dell'agricoltura e della cooperazione, le finalità che gli interventi della Regione si propongono di conseguire, sono le seguenti:

- 1) Incremento della produttività;
- 2) Miglioramento delle condizioni di vita della popolazione rurale;
- 3) Adeguamento della produzione agricola alle richieste del mercato sia nazionale che internazionale.

Il Trentino-Alto Adige, regione tipicamente alpina, è anche una delle più montuose d'Italia, trovandosi il suo territorio per circa il 74% al di sopra dei 1000 metri. Nonostante tale aspetto negativo, cui va aggiunto, soprattutto per la Provincia di Trento, anche il frazionamento della proprietà fondiaria, l'agricoltura ha segnato notevoli progressi.

Secondo i risultati dell'indagine condotta dall'Istituto nazionale di economia agraria, intesa ad accertare la distribuzione della proprietà fondiaria in base ai dati più recenti, si rileva la netta prevalenza della proprietà inferiore ai due ettari. Questa rappresenta, per il complesso della Regione, l'84,2% del numero delle proprietà; mentre tale percentuale si eleva all'89,7% per il Trentino, scen-

de al 62,3% in Alto Adige, dove il fenomeno del frazionamento è di portata più limitata.

In quest'ultimo periodo si nota correlativamente allo sviluppo economico della Regione, il cui reddito netto prodotto per abitante è passato da lire 180.027 del 1951 a 262.363 del 1959, un costante spostamento di forze di lavoro dell'agricoltura ai settori delle attività secondarie e terziarie. Tendenza alla diminuzione manifestano pure le percentuali del reddito prodotto dal settore agricoltura e foreste, mentre aumenta la percentuale del reddito prodotto dagli altri settori economici. Nel 1959, ultimo anno cui si riferiscono i dati attualmente disponibili, le forze di lavoro occupate in agricoltura costituivano, mediamente, il 32,6% del totale, e il reddito prodotto del settore agricoltura e foreste rappresentava il 23,8% del reddito complessivamente prodotto in Regione.

Occorre anzitutto ottenere un ridimensionamento della popolazione che opera nell'agricoltura: il fattore uomo, anche in questo caso, è fondamentale ed essenziale.

Non sono determinanti i contributi od i mutui, mentre è essenziale educare gli agricoltori alle nuove realtà, istruirli professionalmente, diffondere la mentalità cooperativistica, divulgare le nuove tecniche.

Perciò la Regione, mentre regolerà il fenomeno dell'esodo della campagna verso l'immissione delle forze di lavoro in nuovi settori di attività, assieme ad altri enti che hanno competenze in agricoltura, provvederà a potenziare le iniziative di educazione e preparazione dell'uomo rurale.

La Regione, attraverso i suoi organi tecnici, agirà nella direzione di dare preferenza a determinate colture, ad impostare più organicamente le strutture aziendali, a diffondere in forma proficua la meccanizzazione agricola, la

tutela ed il potenziamento del patrimonio zootecnico.

Saranno dedicate particolari cure alla cooperazione agricola, avviandola anche verso nuove coraggiose iniziative, in modo da fare della cooperazione, già gloriosa nel passato, un moderno strumento di progresso materiale e morale.

La Regione interverrà per l'adeguamento ai mercati della produzione agricola, mediante efficienti stabilimenti di conservazione e lavorazione, con opere di miglioramento fondiario agrario, con la diffusione della irrigazione e della fertirrigazione, con il miglioramento e la difesa della produzione viticola e vinicola.

Nei settori dell'economia montana e delle foreste, le finalità che gli interventi della Regione si propongono di conseguire sono le seguenti:

- 1) la difesa e il miglioramento del bosco;
- 2) la sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani;
- 3) la bonifica montana.

Secondo i più recenti accertamenti, la superficie boscata nel Trentino-Alto Adige è di ettari 590.032; tale superficie rappresenta il 43,4% di quella territoriale.

L'utilizzazione legnosa dell'annata silvana 1958-1959 è stata di m.³ 820.739, di cui il 65,8% è costituito da legname da lavoro ed il 34,2% da legna da ardere e da carbone.

Il prelievo complessivo appare leggermente inferiore a quello degli anni precedenti; al riguardo si può osservare che da diversi anni è in atto la tendenza a minori utilizzazioni.

La Regione, fornendo il 16,9% del totale nazionale di legname da lavoro, si è collocata anche nel 1959 al primo posto fra le regioni italiane.

Nel 1959 il prodotto lordo del settore forestale è stato di 12.012 milioni di lire, di cui 9.101, pari al 75,8%, riguardano il legname da lavoro. Detratte le spese, calcolate in 380 milioni, il prodotto netto forestale del 1959 ammonta complessivamente a 11.632 milioni di lire.

La difesa ed il miglioramento del bosco sono il primo obiettivo della politica regionale nel settore forestale; occorre aumentarne la consistenza e la produttività.

È necessario potenziare e continuare la fondamentale azione di compilazione e revisione dei piani economici, che rappresentano una forma moderna ed adeguata di intervento dell'ente pubblico. Bisognerà poi aumentare e perfezionare il personale forestale, in particolare mediante la soluzione dei problemi dei custodi forestali.

Inoltre si dovrà seguire con cura l'evoluzione del patrimonio silvano degli enti e dei privati e dare importanza alla viabilità forestale.

La sistemazione dei bacini montani costituisce una attività di rilievo della Regione; in questo settore un adeguato intervento finanziario ed una più efficiente organizzazione rappresentano le condizioni di buona riuscita.

La bonifica montana diviene sempre più necessaria per guadagnare nuovi spazi alla produttività.

I comprensori di bonifica statali, quelli regionali e i relativi consorzi costituiscono il fondamento dell'attività regionale che potrà dare rilevanti risultati.

Nei settori dell'industria e del turismo, i fini che gli interventi regionali si propongono di conseguire sono i seguenti:

- 1) industrializzazione del territorio regionale, tesa all'aumento del reddito e delle possibilità di lavoro;

- 2) ricerca e sfruttamento delle fonti di energia;

- 3) riorganizzazione degli enti turistici.

L'economia industriale regionale è caratterizzata, come è noto, dal predominio delle aziende a tipo artigiano; all'epoca dell'ultimo censimento industriale (5-11-1951), le unità locali a carattere artigiano ammontavano infatti a 12.045 con 18.808 addetti e considerando inoltre le unità locali operative per classi di addetti, si osserva che solo 77 erano gli esercizi che occupavano un numero di persone superiore alle 100 unità.

L'andamento dell'attività industriale nel corso di questi ultimi anni è stato complessivamente migliore che negli anni precedenti; per quanto riguarda i problemi connessi all'aumento della produttività e all'entrata in funzione del M.E.C., in diverse aziende della Regione si è provveduto al potenziamento e ammodernamento degli impianti.

Purtroppo non è dato ancora conoscere esattamente l'apporto del settore industriale alla formazione del reddito regionale, poichè i calcoli finora eseguiti forniscono i risultati globali per i settori dell'industria, commercio, credito, assicurazione e trasporti. Considerando però i valori percentuali del reddito relativo a tali settori economici ed il loro sviluppo nel tempo, è dato osservare che, nel periodo 1951-1959, mostrano tendenza ad aumentare, raggiungendo nel 1959 il 56% del reddito prodotto in Regione.

L'organizzazione turistica in Regione poteva, alla fine del 1960, contare 35 aziende autonome di cura, soggiorno e turismo e 192 associazioni pro loco.

Gli esercizi alberghieri al 31 dicembre 1959 erano in numero di 2.934 con 41.597 camere, 71.843 letti e 6.682 bagni; in particolare gli esercizi alberghieri risultavano costi-

tuiti da 1.412 alberghi (con 51.043 letti), da 381 pensioni (9.440 letti) e da 1.141 locande (11.360 letti).

Secondo i dati pubblicati dall'ENIT, il movimento complessivo dei forestieri verificatosi nell'anno 1959 negli esercizi alberghieri e extra alberghieri della Regione è stato 1.271.872 arrivi con 11.315.531 presenze; 903.341 arrivi e 4.038.699 giornate di presenza, che rappresentano rispettivamente il 71% ed il 36% del movimento totale dei forestieri, registrati presso gli esercizi alberghieri.

Gli stranieri partecipano con il 54% e rispettivamente il 28% del numero complessivo degli arrivi e delle presenze registrate presso l'attrezzatura alberghiera e extra alberghiera.

L'apporto del turismo all'economia regionale è stato calcolato in circa 26 miliardi, ma si ritiene che la spesa effettuata dai forestieri sia in realtà più elevata.

La politica di industrializzazione, iniziata in modo decisivo con la legge regionale che consente l'emissione di azioni al portatore e affiancata dalla legge regionale che consente la costituzione di aree industriali, sarà proseguita e potenziata mediante ricerche di mercato, contatti costanti con gli enti economici, la creazione di nuovi incentivi e il reperimento di capitali per iniziative industriali.

C'è assoluto bisogno di creare nuovi posti di lavoro, di ammodernare le industrie esistenti e di fare luogo a produzioni assorbibili nel Mercato comune europeo; in questa direzione si dovrà operare in collegamento con le Province e con i Comuni, per la nuova decisiva attività di industrializzazione.

La ricerca di fonti di energia dovrà essere potenziata e migliorata per consentire agli operatori economici di trovare disponibile un essenziale elemento per una moltiplicata produzione e per la creazione di nuovi posti di la-

voro. In questo senso dovrà essere riesaminato il tema dell'art. 10 dello Statuto speciale, trovando un sistema che consenta una effettiva messa a disposizione di energia mediante interventi diretti della Regione.

Si dovrà dar luogo a nuovi studi ed esami più approfonditi per la valorizzazione del settore minerario della Regione, il quale — anche per un felice andamento del mercato — lascia intravedere positive prospettive per il futuro.

La riorganizzazione degli enti turistici si rende necessaria al fine di consentire lo svolgimento di una organica politica turistica regionale; gli Enti provinciali del turismo e le Aziende autonome di cura, soggiorno e turismo dovranno essere adeguate alla nuova realtà del moderno turismo ed adattate alle esigenze del Mercato comune europeo.

Nei settori degli Enti locali e delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza i fini degli interventi regionali sono:

- 1) una organica politica nei riguardi dei comuni, anche con riferimento alla finanza locale;
- 2) la riforma della legislazione sulle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza.

Le amministrazioni comunali alla fine del 1959 erano 341, di cui 114 in Alto Adige e 227 nel Trentino; caratteristiche ambientali e ragioni di ordine storico ed economico hanno determinato, com'è noto, in Provincia di Bolzano un frazionamento amministrativo minore di quello verificatosi in Provincia di Trento.

Considerando i comuni secondo il loro volume demografico, si ha che ben 144, cioè il 42,2%, hanno un numero di abitanti inferiore alle 1000 unità, 150 (44%) contano un numero di abitanti variante dalle 1000 alle 3000 unità, 43 dai 3000 ai 20.000 abitanti e appena

4 più di 20.000 (Bolzano, Trento, Merano e Rovereto).

Per attività assistenziali i Comuni della Regione hanno erogato nel 1959, 1.727 milioni di lire, gli E.C.A. 391 milioni per attività istituzionali e 150 per attività delegate; allo stesso titolo i Patronati scolastici hanno speso 108 milioni.

I Comuni hanno assistito 14.054 persone, gli E.C.A. (attività istituzionali) 29.547 e i Patronati scolastici 27.545.

Nel settore degli Enti locali si rende anzitutto necessaria la definitiva approvazione della legge sull'ordinamento dei Comuni, che potrà rappresentare un valido e sicuro strumento di valorizzazione delle autonomie comunali.

Inoltre il settore delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza dovrà essere organicamente disciplinato, in aderenza alle nuove esigenze ed all'importanza che detti enti rivestono nella realtà sociale della Regione.

Nei settori dei lavori pubblici e dei trasporti, i fini che gli interventi regionali si prefiggono sono i seguenti:

- 1) una politica organica per i lavori pubblici, anche in relazione allo sviluppo economico generale;
- 2) la disciplina e sistemazione del settore dei trasporti.

Alla fine del 1959 la lunghezza delle strade statali ricadenti in Regione, delle strade provinciali e di quelle comunali, misurava rispettivamente km. 904, km. 1.107 e km. 3.054.

La Regione, con 372 chilometri di strade per 1.000 kmq. di superficie territoriale e 648 chilometri ogni 100.000 abitanti, ha, rispetto agli analoghi dati nazionali, una maggiore disponibilità di strade in relazione alla popolazione, ma una minore disponibilità rispetto alla superficie territoriale.

Nel settore dei servizi automobilistici di linea si rileva, per il 1959, l'esistenza di 100 nuove linee annuali con tutt'e due i capolinea in Regione, di 10 linee interregionali ed internazionali, di 31 linee stagionali con percorsi totalmente ricadenti in Regione, di 16 linee stagionali interregionali e infine di 19 linee stagionali per gite turistiche ad anello chiuso.

La lunghezza complessiva dei percorsi è di km. 13.025, gli autobus adibiti sono stati 288 ed i viaggiatori complessivamente trasportati 15.500.076.

Nel settore dei trasporti a fune risultavano in esercizio, alla fine del 1959, 12 funivie, 43 seggiovie e 163 sciovie con una rispettiva capacità oraria di trasporto di 2.098, 11.413 e 35.202 persone.

I viaggiatori trasportati ammontavano a 2.480.693 per le funivie e a 2.199.175 per le seggiovie.

Per quanto concerne i lavori pubblici, la Regione predisporrà un organico piano che tenga conto degli interventi dello Stato e degli altri enti pubblici.

La Giunta considera come fondamentali i settori della viabilità (in particolare evidenza viene tenuto il tema dell'autostrada del Brennero), dei trasporti aerei e dell'esecuzione di opere pubbliche di prima ed urgente necessità per le popolazioni delle zone che ne sono ancora sprovviste.

Nel settore dei trasporti saranno organicamente disciplinati i servizi automobilistici, che hanno nella Regione fondamentale importanza, sia per la situazione geografica, sia per lo sviluppo del turismo e dei traffici commerciali.

Nel campo della Previdenza sociale e della sanità gli interventi regionali si propongono:

- 1) miglioramento del settore ospedaliero;
- 2) potenziamento e perfezionamento delle Casse mutue provinciali di malattia;

3) provvedimenti per il miglioramento dell'organizzazione sanitaria.

Secondo la documentazione più recente in materia, alla fine del 1958 esistevano in Regione 62 istituti di cura pubblici e privati con 9.382 posti letto, 291 medici, 781 infermieri, 44 ostetriche; il personale amministrativo ammontava a 226 unità, i tecnici, inservienti, ecc. a 1.686.

Nell'anno indicato si sono registrate complessivamente 2.757.000 giornate di degenza.

La dimensione media degli istituti di cura della Regione, che si aggira sui 150 posti-letto, è minore della dimensione media nazionale (circa 170 posti-letto per istituto).

L'organizzazione sanitaria dei comuni, quale risultava al 31 dicembre 1957, appariva costituita da 195 condotte mediche, 260 condotte ostetriche e 166 ambulatori medici (gestiti dai Comuni).

Le farmacie in Regione, al 31 dicembre 1959, erano 120.

Accanto al potenziamento della rete ospedaliera, si renderanno necessari interventi per regolare le rette di degenza, disciplinare l'attività delle Case di cura private e classificare gli ospedali.

Le Casse di malattia attueranno il metodo elettivo dei loro organi e saranno agevolate per migliorare interventi e prestazioni.

A favore dei sanitari occorre provvedere ai concorsi per i posti vacanti dei sanitari condotti, legiferare sullo stato giuridico dei medici ospedalieri e per la formazione del personale sanitario.

Il settore delle farmacie abbisogna di concorsi per le farmacie di Trento e di Bolzano.

Un problema che sta a cuore agli assistiti, agli enti previdenziali in genere, al mondo della produzione, è quello della unificazione dei si-

stemi contributivi e delle prestazioni. Su di esso la Giunta si impegna a svolgere un ampio studio, chiamando a collaborare, attraverso una commissione, i vari settori interessati, nell'intento di raggiungere una larga documentata chiarezza per concrete possibili proposte.

Nei campi del commercio e del credito i fini degli interventi regionali sono i seguenti:

- 1) potenziamento del commercio con l'estero;
- 2) intervento per le aziende commerciali;
- 3) miglioramento dell'attività creditizia.

L'organizzazione della distribuzione di merci e servizi è in Regione caratterizzata dalla prevalenza di esercizi di piccole dimensioni; alla data dell'ultimo censimento (5-11-1951) le unità locali ammontavano complessivamente a 15.423 con 38.380 addetti.

In attesa delle risultanze del prossimo censimento, si rende necessario il riferimento ai dati sulle licenze di commercio, anche se la loro analisi non permette di precisare le caratteristiche strutturali del settore commerciale, soprattutto se si tiene presente che il numero delle licenze non corrisponde necessariamente al numero effettivo degli esercizi.

Alla fine del 1959 il numero delle licenze di esercizio era 22.525, di cui 2.860 autorizzavano il commercio all'ingrosso, 10.737 il commercio al minuto, 3.164 quello ambulante e 5.764 pubblici esercizi.

In relazione alla popolazione si hanno 57 abitanti per ciascuna licenza che autorizza il commercio fisso (all'ingrosso e al minuto), 247 abitanti per licenza di commercio ambulante e una licenza di esercizio pubblico ogni 136 abitanti.

A titolo puramente indicativo, non consentendo i dati disponibili sul commercio con l'estero di pervenire alla formazione della bilancia commerciale regionale, riporto un dato

fornito dagli uffici per il commercio estero delle Camere di commercio di Bolzano e di Trento, che rispecchia per difetto l'ammontare effettivo delle esportazioni. Nel 1959 le esportazioni della Regione sarebbero risultate pari a circa 13 miliardi di lire, di cui circa il 12% costituito dalle esportazioni sull'Accordo preferenziale.

La Regione provvederà a disciplinare e potenziare la partecipazione a fiere internazionali, ad operare per un ampliamento della portata dell'Accordo preferenziale Trentino-Alto Adige - Tirolo Vorarlberg.

Si interverrà poi con un rifinanziamento della legge regionale 30 giugno 1954, n. 14, apportandovi anche alcuni miglioramenti, mentre i rapporti con le Camere di Commercio saranno potenziati per ogni più organico intervento nel settore commerciale.

Il credito, strumento essenziale di progresso, sarà curato mediante l'affiancamento dell'attività creditizia degli istituti locali e mediante studi e proposte per accelerare la mobilitazione delle disponibilità pecuniarie, con impulso all'agevolazione creditizia e con l'estensione di dette agevolazioni ai settori commerciale ed agricolo.

Per quanto riguarda le finanze ed il patrimonio, i fini da conseguire rimangono i seguenti:

- 1) progressivo incremento delle entrate di bilancio;
- 2) sana gestione delle spese e buona amministrazione del patrimonio regionale.

Il patrimonio regionale, per la sua cospicua dotazione, va riguardato soprattutto come strumento per la gestione di servizi di interesse generale. Particolare rilievo assume a tale riguardo il Compendio termale di Levico-Vetriolo e Roncegno.

Notevole valore riveste del pari l'intervento della Regione, sotto forma di partecipazione azionaria, in alcune importanti iniziative riguardanti diversi settori dell'economia regionale, da quello idroelettrico a quello ortofrutticolo, a quello termale. Circa l'amministrazione del demanio forestale, ancora più rilevanti si manifestano le nostre responsabilità verso l'intera collettività regionale, atteso l'ingente valore costituito dal patrimonio boschivo della nostra regione.

Un esame sommario dei bilanci regionali ci rende immediatamente edotti del costante incremento delle entrate effettive. Un raffronto tra il bilancio dell'esercizio 1949 e quello per il corrente anno finanziario ci fa intendere, con l'eloquente linguaggio delle cifre, i progressi conseguiti dall'inizio dell'attività dell'Istituto Autonomo ad oggi. Il rapporto è all'incirca di 1 a 5, cioè le entrate di parte effettiva sono cresciute di 5 volte.

L'aumento solo in modesta parte è dovuto all'incremento naturale del gettito dei tributi devoluti alla Regione, derivando le maggiori disponibilità acquisite al bilancio regionale dal progressivo aumento delle percentuali dei tributi dell'art. 60 dello Statuto, che il Governo, sensibile alle esigenze annualmente prospettate dagli amministratori regionali, ha man mano accordato, di pari passo con l'assunzione da parte della Regione di nuove competenze, in dipendenza della emanazione delle norme di attuazione dello Statuto.

I rapporti con lo Stato nel campo finanziario saranno mantenuti nella linea di una costante documentata prospettazione delle necessità regionali, nel convincimento che tale sistema, fin qui dimostratosi valido, consenta anche in futuro adeguate possibilità di azione agli amministratori regionali.

Circa l'eventuale reperimento di fondi, mediante il ricorso all'accensione di mutui pas-

sivi per fronteggiare spese di carattere straordinario, va osservato che la situazione debitoria ha raggiunto quota sette miliardi, cifra questa che, per essere vicina al limite massimo consentito dall'articolo 66 dello Statuto, suggerisce la massima cautela nel procedere ad ulteriori indebitamenti.

Più volte e pressantemente si è parlato anche del tema delle leggi statali, che si propongono di dare particolare impulso a determinati settori dell'attività nazionale, con interventi di natura speciale.

La Giunta è d'avviso che debba essere svolta un'azione diretta ad ottenere che i benefici delle leggi predette, in quanto disciplinino, materie di competenza regionale, siano estesi alla Regione mediante attribuzione di una quota parte, possibilmente da precisarsi nei singoli provvedimenti, dei fondi stanziati dalle leggi stesse, senza che ciò comporti decurtazione dei normali mezzi che alla Regione devono affluire in base all'art. 60 dello Statuto.

Per quanto attiene alla politica della spesa in genere, essa sarà condotta sulla base di criteri di preferenza e di scelta, determinati da organici piani che contengano in modo razionale e scientifico l'intervento dell'Ente pubblico nei settori più vitali dell'economia.

Signori Consiglieri, queste le linee essenziali dell'azione politico-amministrativa, questi gli intendimenti della Giunta regionale.

Non è necessario che io ricordi ancora che, in questo momento, mancano diversi dati essenziali per stabilire, con fondata certezza, gli orientamenti, le possibilità, le contingenze future.

È, in questa pausa, in questa battuta di attesa di eventi, sui quali la comune volontà può operare soltanto nell'azione di consiglio e di auspicio, che la Giunta si trova ad operare.

Non per questo i propositi sono ridotti o mancano del necessario respiro. Noi abbiamo voluto indicare in questa occasione, con le notazioni di carattere politico e con quelle più generali nell'ordine economico e sociale, alcune vie per le quali può e deve passare l'azione del pubblico ente, che ha la responsabilità di guidare, di coordinare, di correttamente indirizzare le attività che ineriscono allo sviluppo delle popolazioni.

Non abbiamo avuto nè la pretesa, nè la presunzione di esaurire tutti i punti di un equo e progressivo cammino della nostra terra, ma ci siamo preoccupati di offrirvi un quadro il più possibile sensato, equilibrato ed esatto, perchè il Consiglio regionale su di esso imposti la sua discussione, colmando eventuali vuoti ed esercitando, soprattutto, il diritto ed il dovere di giudizio sul nostro lavoro e sui nostri propositi.

Vorrei però, a questo punto, rivendicare ancora la validità e la bontà della soluzione di cooperazione attuata entro il quadro regionale tra partiti ideologicamente diversi, che si sono associati volenterosamente, adottando idee comuni, avvicinando posizioni diverse, per imprimere nuovo moto alla Regione e soprattutto per impedire che l'istituto dell'autonomia potesse languire per nuove e difficili crisi.

Ciò in definitiva dovrà essere apprezzato anche dai cittadini del gruppo linguistico tedesco che, superando posizioni dialettiche e polemiche, sappiano valutare la dignità di questi principi e di questa azione, che presiede agli istituti regionali. Tanto più se si vuole che il principio autonomistico non declini, se si vuole ancora che — per la maggiore estensione possibile di opinione pubblica e di coscienze nel nostro Paese — penetri il convincimento di un dovere da assolvere nei confronti delle minoranze linguistiche. E ciò indipendente-

mente da passioni, da risentimenti, da reazioni, che pure esistono e con i quali bisogna fare i conti, se si vuole che evolvano, in quanto possibile, verso una più generale e serena valutazione di un tema così importante, delicato, che si può ben definire storico.

Opera in noi una fervida convinzione autonomistica. Non si tratta di improvvisazioni di neofiti. Le nostre popolazioni hanno chiesto una situazione giuridica di autonomia fin dal lontano 1919 ed hanno maturato il loro diritto in una seria esperienza di istituti democratici, nella profonda aspirazione alla maggiore autonomia di tutti gli enti locali.

Confermiamo quindi la nostra intenzione di svolgere una politica per un'autonomia sempre più adeguata alle necessità delle popolazioni, sempre più aderente allo spirito dello Statuto, sempre più consona ad un ambiente di pacificazione etnica.

Tutto ciò, però, richiede un clima, una consapevole presenza, un'iniziativa che non sono e non possono essere solo della Giunta regionale, ma debbono essere di tutte le parti, ed in particolare dei rappresentanti del gruppo linguistico tedesco.

La nostra buona volontà, lo sforzo che facciamo per un massimo di comprensione e di avvicinamento, i buoni uffici che esercitammo e che esercitiamo, anche ad alto livello, per ulteriori testimonianze di apertura, la sintesi di garanzia e di ulteriori interventi che la Giunta esprime nel momento della presentazione di queste linee programmatiche, non dovrebbero venir sottesi da atteggiamenti negativi di totale ripulsa, di nessun obiettivo riconoscimento.

Ciò per il rispetto della verità e dell'equità; ma anche perchè non conviene, su un piano preciso di considerazioni e per la stessa azione che si vuol svolgere, respingere una onesta azione di intervento, di mediazione, di equa rappresentazione di punti di vista.

La Regione, nei suoi quasi tredici anni di esistenza, ha molto operato, anche in questa prospettiva. Di essa ci si è fondatamente valse, in momenti determinanti, per interventi generali e particolari. Ci si è valse, soprattutto, dell'azione che i rappresentanti delle popolazioni hanno potuto svolgere con l'esperienza, con l'autorità e la possibilità di colloquio che loro deriva dall'esprimere situazioni diverse, con la forza e il prestigio di rappresentanza che deriva dal quadro regionale dell'autonomia, che ha unito Alto Adige e Trentino, giuridicamente saldando una situazione storica già per tanti aspetti comune, comunque stretta da tanti legami religiosi, sociali, economici, pur nella differenza dei gruppi linguistici.

Il problema dei rapporti fra i gruppi linguistici è importante, ma non è il solo e non è quello decisivo. La sua risoluzione, comunque, qualsiasi possano essere le decisioni future, non dipende esclusivamente da una regolamentazione giuridica di rapporti. Esso è tema di generale interesse, vorrei dire di intervento vasto e pertinente in tutta la più matura opinione pubblica, ma anche nei vari settori dell'iniziativa privata, nel mondo dell'educazione e dell'istruzione. Si tratta di operare insieme per rifare un clima, per spezzare la spirale dei risentimenti, dei conflitti etnici, per allargare l'orizzonte oltre gli schemi rigidi delle divisioni razziali.

Per fare ciò, occorre un rinascimento generale degli spiriti, un atto di buona volontà di tutti quanti hanno a cuore l'avvenire di questa nostra terra.

Abbiamo — tutti — maggioranza ed opposizione, nozione precisa di una partecipazione volitiva e cosciente anche della popolazione alla comune fatica!

Il compito è difficile, ma gli scetticismi sono inutili e disprezzabili.

Ciò che conta è la volontà di affrontare le difficoltà con animo coraggioso, con senso del tempo, con unità di intenti e di azione, in ispirito di giustizia e di umana solidarietà.

PRESIDENTE: Chi chiede la parola? Il cons. Nardin.

NARDIN (P.C.I.): Anche come consuetudine vorrei chiedere che la seduta del Consiglio regionale venga sospesa, per dar modo ai vari gruppi e a tutti i consiglieri di valutare pienamente e studiare le dichiarazioni del signor Presidente della Giunta regionale e quindi poter consentire al Consiglio una più appropriata discussione sui temi posti dalla relazione stessa. Credo che questo sia anche osservare una certa forma di rispetto verso l'esecutivo, nel senso di non deprezzare, quasi per principio, una relazione che potrà trovare dissensi, contrasti, osservazioni. Per cui io penso che il Consiglio regionale dovrebbe essere posto in grado di poter avere queste dichiarazioni per iscritto e quindi aggiornare i propri lavori fra qualche giorno. Questa è la mia proposta.

PRESIDENTE: Dunque la proposta del cons. Nardin è di sospendere i lavori e di iniziarli non so quando. Questo dobbiamo deciderlo. Io sono d'accordo se si intende sospendere i lavori. Adesso però dobbiamo decidere quando riprendiamo i lavori. Io vorrei una proposta. Io non so quanto tempo i signori Consiglieri mettano a studiare la relazione del Presidente. È chiaro che si farà anche la traduzione in lingua tedesca.

La parola al cons. Raffaelli.

RAFFAELLI (P.S.I.): Ho letto stamattina su di un giornale, e mi auguro che la cosa sia vera, che le copie del testo letto ora

dal Presidente sarebbero già pronte. Se così fosse potremo far delle proposte di ripresa abbastanza ravvicinata.

Se viceversa si deve attendere, il tempo necessario si dilunga. Qualcuno dovrebbe essere in grado di confermare o di smentire la notizia che stamattina c'era sul giornale.

PRESIDENTE: Dunque le copie saranno pronte domani mattina. La traduzione in lingua tedesca è pronta, Presidente Dalvit?

DALVIT (Presidente G. R. - D.C.): Domani.

PRESIDENTE: Dunque domani è mercoledì e sospendiamo in ogni caso oggi e domani. Vogliamo riprendere giovedì o è troppo presto?

RAFFAELLI (P.S.I.): Venerdì!

PRESIDENTE: La parola al dr. Brugger.

BRUGGER (S.V.P.): Wir sind ohne weiteres bereit einer sehr kurzen Unterbrechung zuzustimmen. Von uns aus kann es so schnell als möglich weitergehen.

PRESIDENTE: Il cons. Brugger dice che il gruppo della S.V.P. è d'accordo di iniziare al più presto i lavori. Possiamo fare venerdì.

Siete tutti d'accordo? Dunque il Consiglio regionale è convocato per venerdì alle ore 9.

Signori, adesso devo comunicare una cosa.

La rappresentanza nel seno dell'Avisio è scaduta e il rappresentante della Regione nel collegio sindacale è nominato dalla Giunta re-

gionale su designazione delle minoranze, art. 3 della legge 19 maggio 1952. Dunque, signori della S.V.P., del P.S.I., del P.C.I. e del M.S.I. sono chiamati a fare la designazione al Presidente del Consiglio. Io pregherei di farla per venerdì.

Inoltre le due Giunte sono anche invitate a nominare il proprio rappresentante, — questa è un'altra questione, non c'entra il Consiglio regionale —, ma il Consiglio regionale

deve nominare il rappresentante del collegio sindacale. Le minoranze quindi dovrebbero riunirsi e nominare questo rappresentante.

Per oggi i lavori sono terminati e i signori consiglieri sono invitati alla Mostra dei vini trentini.

La seduta è tolta.

(ore 11,15).

